



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIR E

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

4

DICEMBRE
2015

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

DICEMBRE 2015

Anno 1 n. 4

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Patrizia De Peron, Lorenzo Maritan, Paolo Villa, Renata Viviani

Segreteria di Redazione | Renata Viviani

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Grafica e impaginazione | Monica Brenga

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renata Viviani

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Laura Colombo, Donatella Costantini, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Beppe Guzzeloni, Riccardo Marengoni, Susanna Pesenti, Carlo Plaino, Gianni Schioli, Andrea Spreafico, Paolo Viganò, Paolo Zambon, i Consiglieri Centrali di area lombarda (Walter Brambilla, Luca Frezzini, Angelo Schena, Paolo Valoti, Renato Veronesi), Comitato di redazione (Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Patrizia De Peron, Lorenzo Maritan, Adriano Nosari, Paolo Viganò, Paolo Villa, Renata Viviani)

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazione@salire@cailombardia.org

www.cailombardia.org

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune.

La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione Dicembre 2015

Iscritto al Tribunale di Bergamo

al N. 2/15 Reg. Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di Copertina e p.23 **Paolo Zambon**

Foto pp. 8-9-29-32-39-42-64-66 **Marco Caccia**

Foto pp. 14-15-17-18-21 **Gian Celso Agazzi**

Foto 46-59 **Gianni Schioli**

Altri autori sono riportati all'interno della rivista.

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini.



La Redazione

	SOMMARIO	p. 3
	SALIRE, ISTRUZIONI PER L'USO	p. 5
	EDITORIALE: CAI di domani - il 100° Congresso di Firenze. Cosa ci lascia. Adriano Nosari	p. 6
	CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE	
	ASSEMBLEA DEI DELEGATI A VEDUGGIO CON COLZANO	
	Relazione del Presidente Regionale <i>di Renato Aggio</i>	p. 10
	Relazione del Direttore di Salire <i>di Adriano Nosari</i>	p. 15
	Risultati elezioni di Veduggio	p. 17
	Atto di indirizzo dell'Assemblea Regionale dei Delegati per il 100° Congresso del CAI	p. 18
	"La forza dei valori del CAI" - Contributo di un gruppo di Soci al 100° Congresso del CAI	p. 19
	"Volontariato e trasparenza" - Contributo della Sezione di Brescia per il 100° Congresso del CAI	p. 22
	Aprile 2016 : SPECIALE DI SALIRE PER CONOSCERE I CANDIDATI DA ELEGGERE	p. 24
	Cambiamento climatico: un grande rischio ambientale, sociale ed economico <i>di Paolo Viganò Ph.D. - Responsabile scientifico di Rete Clima® - no profit</i>	p. 25
	SPECIALE 100° CONGRESSO: quale volontariato per il CAI di domani	
	Il 100° Congresso del Club Alpino Italiano - Analisi e riflessioni	
	La cronaca <i>di Paolo Villa, Presidente Sezione di Vimercate</i>	p. 27
	Volontariato: essenza della Cittadinanza - La testimonianza di don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo "ABELE" e di "LIBERA" <i>di Paolo Villa, Presidente Sezione di Vimercate</i>	p. 30
	Il Volontariato quale esigenza di sentirsi adulti e cittadini solidali <i>di Susanna Pesenti</i>	p. 31
	Atti di indirizzo approvati al Congresso	p. 33
	PROPOSTE SEZIONI E COORDINAMENTI	
	Un importante progetto realizzato dalla Sezione del CAI Luino per i sentieri del Verbanese <i>di Gianni Schirolli, Sezione CAI Luino</i>	p. 36
	INFORMAZIONE, FORMAZIONE - speciale rifugi alpinistici parte I°	
	Regione Lombardia - nuova Legge Regionale sul turismo (L.R. 27/2015) <i>di Andrea Spreafico, Avvocato - Sezione di Lecco</i>	p. 38
	Cenni generali sulla disciplina edilizia dei rifugi <i>di Donatella Costantini, Avvocato, Sezione di Bergamo</i>	p. 40
	INFORMAZIONE, FORMAZIONE	
	Il Soccorso Alpino in Lombardia dopo l'approvazione della Legge Regionale 65/2015 <i>di Lorenzo Maritan, Sezione di Milano</i>	p. 43
	Assicurazioni - Importanti novità per i Soci del Club Alpino Italiano <i>di Laura Colombo, Sezione di Olgiate Olona</i>	p. 44
	Come comunicare in situazioni di emergenza <i>di Carlo Plaino, Psicologo-Psicoterapeuta a indirizzo Cognitivo-Comportamentale</i>	p. 45

IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI

“Alpitem” e il Progetto “Passaggio Chiave” <i>di Beppe Guzzeloni, Istruttore di Alpinismo</i>	p. 47
L'escursionismo lombardo va in aula - Giornate formative per direttori di escursione <i>di Angelo Brambillasca ASE-S e OSTAM - Sezione di Vimerate</i>	p. 50
Nuovi Accompagnatori di Escursionismo in Lombardia <i>di Paolo Zambon - Presidente Commissione Centrale Escursionismo - ANE - Scuola Regionale Escursionismo Lombardia</i>	p. 51
Sentieri: la Regione Lombardia stanza oltre due milioni di euro <i>di Riccardo Marengoni Commissione sentieri CAI Sezione di Bergamo e Coordinatore Gruppo Lombardo Sentieri</i>	p. 53

RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI

Lo scadenziario degli adempimenti fiscali delle associazioni ed enti non profit da dicembre 2015 a luglio 2016	p.55
--	------

RUBRICA MEDICA

Folgorazione - Alcuni consigli pratici di un medico della Commissione medica del CAI di Bergamo <i>di Gege Agazzi - Commissione Medica Nazionale, Sezione Bergamo</i>	p. 60
Le lesioni da folgorazione: prevenzione e trattamento in ambiente di montagna e in zone remote - Linee - guida ufficiali delle Commissioni Mediche della ICAR e dell' U.I.A.A. <i>Traduzione di Gege Agazzi - Commissione Medica Nazionale, Sezione Bergamo</i>	p. 61

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

118 o 112 - il numero unico per le chiamate di emergenza in Lombardia	p. 65
L'ultimo della fila <i>di Don Andrea Gilardi, Sezione di Milano</i>	p. 67

I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA

Notizie dei lavori nel Comitato Centrale del Club Alpino Italiano	p. 68
---	-------

Come ormai nostra consuetudine riportiamo alcune informazioni utili per coloro, Sezioni, OTTO e Soci che desiderano collaborare inviando propri contributi a SALIRE: l'indirizzo della redazione è redazionesalire@cailombardia.org

Il periodico **SALIRE** ha uno scopo formativo e informativo, vuole essere uno strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni, un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro Club, pertanto:

- **Gli articoli e i contenuti dovranno essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta e anche di voce critica. Un articolo che descrive un'iniziativa particolare deve essere proposto con una angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi anche le eventuali descrizioni di attività dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti in modo da costituire uno spunto ed un esempio positivo per tutte le Sezioni.**

- *E' opportuno, a tutti i livelli, sviluppare un argomento per volta, in modo che possano generarsi approfondimenti e dibattiti utili.*

- **Il prossimo numero uscirà il 20 MARZO (i contributi devono pervenire entro il 20 febbraio)**

- *Gli articoli non dovranno superare una cartella (una pagina), corpo 12, carattere Helvetica, le fotografie devono essere in ALTA risoluzione con indicata la didascalia e l'autore dell'immagine.*

- *Il titolo e l'occhiello sono a cura della redazione.*

- *La redazione ha la facoltà di effettuare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.*

- *La pubblicazione è on line e si può scaricare dal sito www.cailombardia.org, in pdf o sfogliabile, oppure attraverso una comunicazione istituzionale inviata dal GR ai Soci che hanno acconsentito, tramite la piattaforma per il tesseramento, "alla ricezione di comunicazioni istituzionali della Sede Legale del CAI, del Gruppo Regionale o provinciale cui la Sezione appartiene e della Sezione e/o Sottosezione di appartenenza"; per questo è indispensabile fornire un indirizzo email all'operatore del tesseramento in sezione.*

- *Le segnalazioni di iniziative sezionali o dei coordinamenti di Sezioni NON saranno pubblicate su SALIRE (anche perché la periodicità trimestrale di SALIRE non consente di essere tempestivi) ma saranno inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di www.cailombardia.org. Inviare le locandine e le segnalazioni delle attività a presidente@cailombardia.org.*

Buona lettura, attendiamo vostri commenti costruttivi

Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

La redazione di Salire lancia un "appello" ai soci disponibili a collaborare per:

- ✍ far parte della redazione stabilmente,
- ✍ collaborare con contributi saltuari,
- ✍ fare da punto di riferimento fra la Sezione, il coordinamento delle sezioni provinciali e la redazione
- ✍ proporre idee per il miglioramento della rivista e aiutare a realizzarle.

Chi ha un po' di tempo, disponibilità e capacità di scrivere e di stimolare le Sezioni a mettere in comune le proprie esperienze si faccia avanti e scriva a redazionesalire@cailombardia.org Potrebbe aprirsi una sfolgorante avventura!



CAI DI DOMANI - il 100° Congresso di Firenze. Cosa ci lascia.

L'uomo e il senso del volontariato in seno al CAI:

vorrei che divenisse un fatto acquisito da molti e non dai pochi; una macchina così complessa

non può essere manovrata sempre dai soliti noti che, alla lunga, si logorano o ne fanno un proprio soggetto, snaturando quindi il concetto associativo che dovrebbe essere la nostra essenza. Come scritto nel numero 1 di Salire, è giusto qui richiamare la necessità dell'alternanza e della preparazione alla stessa convincendoci davvero che tutti siamo necessari ma nessuno indispensabile. Pensiamo a chi ci ha lasciato, anche in modo traumatico e che abbiamo comunque sostituito....

(Esprimo ciò nell'assoluto rispetto di quelli che hanno dato tanto in tempo, passione e non solo al CAI, a cui va il nostro GRAZIE più sentito)

Il lavorare silenziosamente, con perseveranza e costanza, muove "la macchina" e quindi i progetti, anche se ciò non è visibile all'esterno (essere, non apparire), ma c'è e tanto..... guai se non ci fosse!

Volontario è anche chi umilmente e con le proprie capacità, cerca di compiere al meglio un incarico affidatogli, anche se a volte non si sente preparato o all'altezza, studiando, leggendo, confrontandosi, preparandosi perché, se proposto in quel momento, deve cercare di compiere al meglio il proprio SERVIZIO all'Associazione.

Il senso della gratuità ed il CAI con uso di limitati mezzi finanziari:

operare con pochi mezzi finanziari, imparare a gestire il CAI con modeste disponibilità ma con tanta amicizia, dare il senso del "caminetto acceso" che emana calore, crea fraternità, contatti, passaparola, non può che aiutare nella crescita personale, associativa e anche numerica; inoltre aguzza l'ingegno facendoci capire che spesso è superfluo spendere in gadget, materiale pubblicitario, stampa programmi ecc, in particolare nelle piccole realtà sezionali, delle sottosezioni, di gruppi, di commissioni, di scuole ecc. Dette spese spesso

vengono sostenute con richieste, ai soliti sponsor, di un contributo che potrebbe essere più utilmente richiesto per progetti significativi.

Ho parlato dei piccoli gruppi e ciò vale anche per quelli di una grande sezione perché ritengo che, con il lavorare gomito a gomito e con il "fai da te", si possa diventare veri amici ed imparare a conoscere meglio le realtà del CAI che viviamo, stimolando anche altri, se necessario amici esperti, a darci una mano e quindi avviandoci a formare un CAI più associativo, completo e con pochi costi. (Spesso mi sono chiesto se i troppi soldi e i bisogni effimeri non possano deviare le associazioni dai propri scopi principali).

Crederci vuol dire anche, se possibile, non gravare sulla struttura con richieste di rimborsi di viaggi, vitto ecc., specie per impegni non ripetitivi (oggi fortunatamente in molti già lo fanno). Negli impegni a carattere continuativo si dovrebbe applicare il buon senso ma soprattutto considerare che, oltre il tempo, a volte non è possibile metterci altro; non si deve avere comunque timore in quel caso di richiedere i citati leciti rimborsi, se lo si ritiene, senza vergognarsi.

Ciò che mi sembra giusto proporre e che ho cercato di attuare anche nel CAI, in particolare nei campi di lavoro progettati ed effettuati, è che lo spendere per l'Associazione parte del nostro tempo, oltre ai costi che già sosteneremmo anche a casa nostra, può maggiormente dare il significato della completa gratuità del nostro operare, lasciando risorse finanziarie per ulteriori importanti attività (ovviamente con tutta la libertà personale di richiedere i rimborsi).

Nel CAI, che prevalentemente ha sempre avuto mezzi finanziari o se li è comunque procurati, a volte manca quello stimolo che ero abituato a vivere in altra associazione e cioè che la formazione tecnica dovrebbe essere una conquista personale in tutti i sensi, se ci si crede. Non ho mai condiviso che chi frequenta Corsi di preparazione per divenire Istruttore o Scuole, sia spesso sostenuto finanziariamente dalle Sezioni e oltretutto, a volte finito il corso, lo si "perde"; quindi non si ha beneficio per la continuità delle nostre Scuole o lo si ha solo per poco tempo. Certi percorsi formativi dovrebbero stimolare l'orgoglio personale dell'allievo per raggiungere mete che comportano una propria soddisfazione, quindi, oltre alla partecipazione,

Io si dovrebbe stimolare anche all'autofinanziamento (salvo casi del tutto particolari).

Non dobbiamo anche dimenticare che, anche come cittadini, non dovremmo gravare sulla Comunità con finanziamenti per fini del tutto personali o ludici; ciò potrebbe consentire di utilizzare quei mezzi finanziari, seppur modesti, per altri scopi più necessari alla collettività, dando un piccolo segno concreto del nostro sentirci nella Comunità.

Il senso dell'appartenenza all'Associazione

ritengo che essere soci non vuol dire solo partecipare a gite, corsi, momenti aggreganti, culturali ed altro, ma essere presenti anche alle Assemblee Sezionali, come momento importante di notizie, scambi e decisioni, non programmando attività concomitanti come gite, corsi, incontri ecc., (spesso le Assemblee sono convocate in date prefissate da anni - es. ultimo sabato di marzo).

Se perfino i vertici organizzatori delle attività non lo comprendono, come può assimilarlo il socio o neo-socio? Può solo ritenere l'Assemblea come un momento burocratico molto noioso e non di accrescimento dell'Associazione.

Un'Associazione non può reggersi da sola.....

Costruire sé stessi per stare bene insieme e crescere come associazione

cerchiamo di cambiare noi stessi senza continuare a "mascherarci dietro un dito" imputando o chiedendo sempre ad altri il rispetto dell'ecologia, l'adeguata attenzione ai giovani, ai residenti in montagna ecc.

Le azioni devono partire da noi, dal nostro essere quotidiano e dal rispetto delle regole, anche nella nostra vita quotidiana nella nostra "Casa Comune" di cittadini. Con un adeguato senso civico saremo in grado anche di eleggere governanti che ci rappresentino in modo concreto e che comprendano anche l'importanza di semplificare le normative a favore delle VERE Associazioni.

Scambio tra associazioni giovanili, diverso approccio con i giovani

lo scambio alla pari tra associazioni giovanili in particolare con le scoutistiche che oggi sono

composte da oltre 250.000 giovani in Italia ed oltre 30.000.000 nel mondo, offrendo il proprio bagaglio tecnico e chiedendo di confrontarsi con loro in particolare sull'educazione, autoeducazione, gioco, avventura, servizio; comprendere il loro progetto educativo e come fare associazionismo per apprendere altri modi di proporsi ai giovani e capendo e magari imparando, per quanto a noi necessario, come fare associazionismo, in modo diverso dal nostro.

Mi piace qui citare una frase significativa che Luigi Aurelio Bedin, candidato a V.P. generale, ha detto alla nostra Assemblea di Veduggio: **"Il CAI ai giovani e non i giovani al CAI"**

Il ragazzo ha bisogno di sentirsi libero e non "ingessato" o codificato.

Il tecnicismo e le regole portati all'eccesso lo fanno allontanare da noi. Lasciare quindi spazio anche alla spensieratezza, spontaneità, passioni, senso di avventura ed un... briciolo di incoscienza propria della gioventù, non guasta, altrimenti la perdiamo.

Cerchiamo di semplificare le nostre strutture e regolamenti in modo di attrarre maggiormente i giovani. I regolamenti o gli impegni si possono costruire intorno ad un progetto, difficilmente prima e comunque devono essere frutto di un vissuto o condiviso fortemente con loro modificandolo e rivedendolo periodicamente, stimolando adeguamenti necessari alle mutate condizioni o momenti. (Ciò può valere anche per gli adulti).

CAI Centrale – suoi possibili interventi sul legislatore - Ente Pubblico o privato

far comprendere al legislatore che la proliferazione di leggi che riguardano il nostro operare come associazioni, spesso "rubano" spazi ai nostri scopi statutari e ci costringono a perdere tempi preziosi per capirle e metterle in pratica.

Sarebbe bene quindi cercare di farle modificare facendo comprendere, a chi non lo conosce, il mondo dell'Associazionismo e del volontariato che deve essere il più semplificato possibile, pur con i controlli del caso sulla veridicità dell'associazione, per evitare abusi.

Dato che il “guadagno” delle associazioni dal punto di vista commerciale viene tutto impiegato nella parte istituzionale, proporre la detassazione della parte “commerciale”.

Tutto questo può valere in risparmio di risorse umane e finanziarie.

Un piccolo stimolo alla discussione e all'approfondimento, a cui spero seguano interventi da parte dei soci: il CAI Centrale, che sta perdendo tutte le fonti di finanziamento pubbliche, ha ancora una logica ed una convenienza di restare un Ente Pubblico con tutti gli oneri e vincoli che comporta?

Non è il caso di fare uno studio di comparazione tra Ente Pubblico o Privato? Sarebbe simile e più vicino alla base anche giuridicamente e, probabilmente, con qualche costo in meno.

100 ° Congresso di Firenze un suggerimento di metodo

nel caso si volesse organizzarne anche su altri temi si consiglia di dare maggior spazio ai gruppi di formazione (maggiori motori proponenti all'interno del Congresso) con almeno due sessioni per scambi tra i partecipanti – la prima per l'esposizione di ogni iscritto, la seconda, a distanza di qualche ora, per ulteriori interventi e approfondimenti. Poi è necessario che venga scelto oculatamente il relatore che porti in Assemblea la sintesi delle risultanze dell'incontro del Gruppo e non le proprie personali idee, che potranno invece essere portate in altro intervento. A quel punto anche l'incontro globale viene molto meglio preparato e tutti hanno la possibilità di intervenire e di entrare nel “clima” del Congresso qualora non abbiano ancora compreso la portata, le evoluzioni ecc.

Adriano Nosari







RELAZIONE DEL PRESIDENTE REGIONALE

di Renato Aggio

Presidenti, Delegate e Delegati, amici,

l'Assemblea odierna è per me la prima da Presidente Regionale e giunge in un momento particolarmente delicato che ci vede impegnati ad affrontare la preparazione per il 100° Congresso - "Quale Volontariato per il CAI di domani" oltre che alla designazione dei candidati per l'elezione, alla prossima Assemblea dei Delegati, del Presidente Generale e di un Vice Presidente Generale. E' un appuntamento importante e atteso anche da tutti gli altri Gruppi Regionali perché la nostra ARD è la prima, per data, di quelle autunnali e tutti sono in attesa di conoscere l'esito delle nostre designazioni, che per la Presidenza Generale vede in lizza due candidati lombardi.

Situazione tesseramento 2015

A una settimana dalla chiusura ufficiale del tesseramento il GR Lombardia ha raggiunto lo stesso numero di soci dello scorso anno.

Erano 85450 nel 2014 e al 23 ottobre di quest'anno sono 85460.

Il sostanziale pareggio o lieve guadagno rispetto all'andamento degli ultimi anni fa ben sperare per un cambio di tendenza per la nuova campagna di tesseramento. Certamente per far sì che ciò si verifichi occorre uno sforzo da parte di tutte le sezioni e sottosezioni nel promuovere e rendere sempre più appetibile per chi è già socio o per coloro che potrebbero diventarlo le nostre attività e soprattutto i valori che risiedono nel DNA dei veri soci CAI.

Il volontariato: incontri territoriali in preparazione del 100° Congresso a Firenze.

All'interno del nostro GR il tema che sarà oggetto del 100° Congresso il prossimo fine settimana è già dibattuto fin dal 2013 quando nell'ARD di Milano, per riprendere un passaggio dalla relazione di Renata Viviani dell'ARD di Malnate, "i Delegati si sono espressi confermando che il volontariato è il cardine spirituale del Club Alpino

Italiano, che la gratuità e la trasparenza sono il fondamento etico del pensare e fare di ogni socio, che l'estraniamento da tali valori è inconciliabile con l'appartenenza al Club Alpino Italiano".

Nel nostro GR sono stati promossi incontri nelle Conferenze di Sezioni e nelle sezioni per raccogliere idee e contributi che potessero arricchire di contenuti lo svolgimento del Congresso.

All'inizio del mese di maggio la Presidenza ha istituito tre gruppi di lavoro per approfondire gli aspetti del "volontariato nel CAI di Oggi", "volontariato nel CAI di domani" e "associazionismo e servizi".

La composizione dei gruppi coordinati ciascuno da un past President, Salsa per il CAI di oggi, De Martin per il CAI di domani e Bianchi per associazionismo e servizi include componenti provenienti da più aree del nostro sodalizio. Allo stesso tempo è stato attivato il sito <http://congresso.cai.it/Contenuti.aspx> per raccogliere il contributo proveniente da ogni socio e le relazioni dei tre gruppi di lavoro.

L'informazione è stata promossa con editoriali e articoli su Montagne 360. Non voglio però dilungarmi in merito perché ne parleremo al punto dell'OdG previsto.

Comunicazione, SALIRE, facebook, twitter

A fine settembre è stato pubblicato il 3° numero del periodico trimestrale SALIRE, organo ufficiale del nostro GR. Il periodico è consultabile online in versione sfogliabile sul sito del GR www.cailombardia.org da dove può essere scaricato e stampato in toto o le pagine che interessano. Il link per accedere facilmente al periodico è inviato tramite la piattaforma per il tesseramento a tutti i soci che hanno comunicato alla sezione o sottosezione di appartenenza il proprio indirizzo e-mail.

A questo proposito invito tutti a verificare che l'indirizzo fornito sia aggiornato e corretto perché sono molte le segnalazioni di mail non raggiungibili. Non mi dilungo oltre in quanto il Direttore Responsabile Nosari ne parlerà più diffusamente al punto 13 dell'OdG.

A me preme però ringraziare i componenti della redazione che in maniera del tutto volontaria sono impegnati in questa interessante esperienza.

Ricordo a tutti che è sempre possibile inviare notizie in merito a eventi, serate, conferenze, convegni che OTTO, sezioni, sottosezioni organizzano sul territorio e che possono essere pubblicate sul nostro sito e veicolate tramite facebook e twitter.

L'indirizzo è presidente@cailombardia.org.

Un sentito ringraziamento va al Direttore Nosari e ai componenti la redazione, Renata, Paolo, Angelo, Lorenzo e Monica per l'impegno, la passione e la dedizione che in puro spirito di volontariato spesso dedicano anche le ore notturne per il successo di SALIRE.

Formazione, Corso per Dirigenti sezionali

Dopo l'esperienza del primo Corso sperimentale per dirigenti sezionali CAI dello scorso autunno che è stato accolto favorevolmente è intenzione del CDR procedere con ulteriori corsi. E' in preparazione il secondo Corso che si terrà a cavallo tra gennaio e febbraio. Le materie che saranno trattate sono le stesse del precedente Corso per dar modo a chi non ha potuto partecipare allora di farlo ora. Appena predisposto il programma con le date sarà comunicato a tutte le sezioni e sottosezioni.

Consulenza assicurativa per le sezioni e sottosezioni

Dopo l'Assemblea di Malnate dove era presente una postazione per la consulenza assicurativa per sedi sociali e rifugi gestita da Giancarlo Spagna e da Laura Colombo, l'opera di consulenza è continuata anche durante i mesi successivi.

Si è tenuto un incontro al Palamonti il 16 maggio organizzato in collaborazione con la Commissione Regionale Rifugi e Opere Alpine aperta alle sezioni proprietarie di rifugi, l'8 settembre a Olgiate Olona con le sezioni della 7 Laghi per sedi e rifugi e il 3 ottobre a Como con le Sezioni della Conferenza Lariana.

Ritengo a questo punto che l'intento di fornire assistenza alle sezioni in materia di assicurazioni sia stato soddisfatto. Un sentito ringraziamento va a Laura Colombo per l'impegno profuso a tenere le fila, proporre, sollecitare e organizzare incontri e far da collegamento con Spagna e il suo collega che ugualmente ringraziamo per la preziosa consulenza.

Festival delle Alpi 2015

Nel fine settimana del 27 e 28 giugno si è tenuta la 5° edizione del Festival delle Alpi. Quest'anno si è registrato un calo d'interesse con scarsa partecipazione da parte delle sezioni e sottosezioni che pur certamente hanno organizzato escursioni o eventi in quelle date che potevano essere inserite nel programma complessivo del Festival.

Il Convegno, che è la parte che ogni anno tratta un argomento importante e qualificante per il Festival, si è tenuto il 27 giugno presso il Palazzo di Regione Lombardia nella sala Biagi gentilmente concessaci dall'Assessore di Sport e Politiche Giovanili Antonio Rossi e aveva per tema "I rifugi e i bivacchi: presidi territoriali e culturali delle Alpi". Sono intervenuti relatori provenienti da varie regioni alpine che hanno presentato interessanti progetti, soluzioni tecniche, ambientali ma anche esperienze culturali. Potete trovare il resoconto dettagliato su SALIRE di settembre. Un rammarico che devo segnalare è la mancata presenza di componenti della Commissione Regionale Lombarda Rifugi e Opere Alpine. Era un'occasione importante anche dal punto di vista politico, visto la partecipazione al Convegno dell'Assessore di riferimento Rossi, che non è stata colta.

Con Montagne Italia ci stiamo ora accingendo all'organizzazione dell'edizione 2016 che potrebbe essere anticipata a maggio e si stanno considerando possibili località per il Convegno quale forma di coinvolgimento per una maggior partecipazione all'organizzazione degli eventi.

Parco dello Stelvio

In data 16 maggio si è tenuto a Edolo presso la Sede di Unimont l'incontro pubblico sul tema "le proposte per la salvaguardia e il rilancio del Parco Nazionale dello Stelvio". L'incontro è stato promosso dalla Presidenza Generale per ribadire la posizione del Club Alpino Italiano sulla vicenda della gestione del Parco.

L'incontro è stato preceduto da una riunione interna CAI alla quale erano stati invitati i Presidenti delle sezioni presenti nell'area del Parco o comunque vicine. Purtroppo a parte il Presidente della SAT, Bassetti nessuno era presente.

Nell'incontro pomeridiano, moderato dal

Presidente della Sezione di Edolo Carla Occhi, ci sono stati vari interventi. Ferruccio Tomasi Presidente del Parco Nazionale dello Stelvio, lamenta che così come è configurata la governance del Parco non potrà mai funzionare. Ugo Parolo Sottosegretario della Regione Lombardia con delega alla montagna, fa la cronistoria e ribadisce che il comitato previsto non gestisce il Parco ma deve garantire l'unitarietà dello stesso. Informa che tra giugno e luglio sarà portata in Giunta la LR per la gestione del Parco e a settembre/ottobre la stessa sarà dibattuta in Consiglio Regionale. Agostino Agostinelli Vice Presidente di Federparchi, ribadisce che il Parco deve mantenere la sua unitarietà e poi si troverà il modo di governarlo. Sono poi intervenuti Roberto Scanagatti - Presidente ANCI Lombardia - Anna Giorgi - Direttore GE.S.DI.MONT. "Università della Montagna" Edolo - Claudio Bassetti - Presidente SAT - Claudio Sartori - Presidente CAI Alto Adige oltre a me.

"I sentieri anima del turismo accessibile e sostenibile"

Si è tenuto a Bormio il 25 luglio l'incontro pubblico sul tema "I sentieri anima del turismo accessibile e sostenibile", la questione della frequentazione non regolamentata con motoslitte, mezzi motorizzati, trial e dell'elisky.

L'incontro è stato promosso dal Club Alpino Italiano nell'ambito del Festival "La Magnifica Terra", è stato introdotto dal Direttore del Festival Filippo Zolezzi e da Erminio Quartiani e ha avuto come moderatore Angelo Schena. Gli interventi dei vari relatori hanno evidenziato che i divieti per la frequentazione con mezzi motorizzati di sentieri, mulattiere, e strade agro silvo pastorali non vengono fatti rispettare. I comuni che autorizzano l'organizzazione di manifestazioni con mezzi motorizzati sul loro territorio contando di accrescere gli affari per i loro abitanti vivono una falsa prospettiva. E' senz'altro più indicato trovare altre forme di attrazione turistica più sostenibili per il territorio.

Occorre insistere per ottenere dal legislatore una normativa adeguata per proteggere la rete sentieristica a partire dalla revisione del codice della strada.

Regione Lombardia

LR 26 01 ottobre 2014 Art. 14 comma 3 - ARTVA

Nulla è cambiato rispetto lo scorso inverno per quanto riguarda la nostra richiesta di modifica della LR 26 del 01 ottobre 2014 art. 14 comma 3 che impone l'uso di "appositi attrezzi e sistemi elettronici per consentire un più facile tracciamento e il conseguente intervento di soccorso" per gli sciatori fuori pista, per gli escursionisti d'alta quota e gli sci-alpinisti.

Pur avendo avute assicurazioni in merito da parte dell'Assessore Rossi, un tentativo fatto nel mese di luglio per la modifica non ha avuto buon fine. In un incontro mio, e del Vice Presidente Capitanio e di Riccardo Marengoni con il Dirigente dell'Assessorato e il Segretario dell'Assessore del 14 ottobre è stato ribadito l'impegno a presentare in breve tempo al Consiglio Regionale la richiesta di modifica che permetta di ritornare al testo concordato a suo tempo ai tavoli di lavoro e approvato dalla Giunta.

Legge per la sentieristica

Nella citata riunione ho ricordato al Dirigente e al Segretario l'impegno dell'Assessore assunto, anche in occasione della sua partecipazione al Convegno del Festival delle Alpi, per arrivare a formalizzare una legge regionale per la sentieristica. Ci è stata consegnata una copia della bozza del PDL "Valorizzazione della rete regionale del patrimonio escursionistico della Lombardia e disciplina delle attività escursionistiche" con l'invito ad analizzarla e produrre osservazioni e integrazioni. E' mia intenzione riunire quanto prima il GDL che a suo tempo aveva prodotto la documentazione presentata all'Assessore in occasione dell'ARD di Milano del novembre 2013 per una analisi del testo al fine di formulare le nostre osservazioni.

Bando regionale per la manutenzione e segnaletica dei sentieri

La D.G. Sport e Giovani sta predisponendo un bando che sarà pubblicato entro la fine novembre o ai primi di dicembre con una dotazione di 2.2 milioni di euro per la manutenzione dei sentieri e per la segnaletica.

Il bando sarà gestito attraverso le Comunità Montane alle quali andranno indirizzati i progetti degli enti pubblici locali che possono ricorrere anche all'operato di associazioni per la realizzazione delle opere progettate. Sarà definito un valore minimo e massimo per ogni progetto e a tal scopo ho chiesto che venga riconsiderato l'importo minimo, abbassandolo, per consentire di finanziare anche progetti non molto costosi per intereventi piccoli ma diffusi sul territorio che spesso sono realizzati attraverso il volontariato delle nostre sezioni.

Comitato per la montagna

E' stato convocato il 20 ottobre con all'OdG interventi a favore dei piccoli comuni montani a seguito della LR 5 agosto 2015 n. 22 Assestamento al bilancio 2015/2017. In poche parole saranno messi a disposizione 3.0 milioni di euro per interventi di manutenzione alla viabilità minore montana. Il tutto sarà gestito attraverso le Comunità Montane. L'approvazione della delibera da parte della Giunta Regionale era prevista per il 23 ottobre.

Archivi storici

La Regione Lombardia Direzione Generale Culture Identità e Autonomie, Archivi Storici e portale Lombardia Beni Culturali ha aperto un bando mettendo a disposizione contributi a favore di biblioteche e archivi storici di enti locali o d'interesse locale con la possibilità di partecipazione anche di associazioni.

Considerando che alcune Sezioni storiche custodiscono opere che potrebbero essere valorizzate, come GR ci siamo fatti capofila per la partecipazione al bando con un progetto che permette l'inventariazione e la catalogazione con un software regionale di uso gratuito.

Le Sezioni che hanno manifestato interesse a partecipare a questo progetto sono: Bergamo, Sondrio, Como, Milano, SEM e Cremona. Il nostro progetto per un importo di 10.000,00€ autofinanziato al 50% è stato accolto con un alto punteggio.

E' risultato il 4° sui 64 finanziati.

Un tecnico archivista ci sta assistendo nella realizzazione del lavoro con la collaborazione dei Soci bibliotecari delle sezioni partecipanti. Il lavoro per Bergamo è già stato completato, è in fase di

completamento la SEM e si procederà poi con le altre sezioni.

Per la parte di autofinanziamento per questo progetto si farà carico il GR in quanto alcune sezioni hanno manifestato difficoltà a contribuire con una quota parte che inizialmente era prevista in 50% a carico del GR e 50% a carico delle sezioni.

"Carta di Milano per le Montagne"

Ieri presso il Palamonti, sede della sezione di Bergamo, alla presenza del Sottosegretario Regionale Parolo con delega alle politiche per la montagna, del Presidente della Provincia di Bergamo, del Presidente della Conferenza delle Comunità Montane lombarde, di sindaci, di autorità locali e esponenti di enti e associazioni tra i quali Danilo Barbisotti, Presidente del Soccorso Alpino Lombardo, si è proceduto alla firma della "Carta di Milano per la Montagna" che diventa il 108° contributo inserito nella "Carta di Milano".

Per il CAI era presente il Presidente della Sezione di Bergamo Piermario Marcolin, Paolo Valoti Presidente dell'Unione Bergamasca di sezioni CAI, il Past President Annibale Salsa Supervisore Scientifico della redazione della "Carta" oltre ad alcuni presidenti di sezioni del territorio.

Il documento è stato predisposto con i contributi della Conferenza delle Comunità Montane Lombarde, di Regione Lombardia Sottosegretariato Montagna, di ERSAF, di Unimont, di Uncem, di Ruralpini, di Unione Bergamasca Club Alpino Italiano.

Pur considerando il valore di tale documento che colma una lacuna all'interno della "Carta di Milano" e prendendo atto della paternità di area bergamasca, come Presidente Regionale mi rammarico per aver saputo casualmente, come mi risulta sia avvenuto per gli altri componenti del CDR e CC di area, dell'esistenza di tale documento e dell'evento che logisticamente si è tenuto a Bergamo ma che ha rilevanza per tutta la montagna.

Il CAI, ad eccezione della componente Bergamasca, nella data del 23 ottobre in cui ricorre la sua fondazione, ha perso così un'occasione importante nella direzione di un maggior coinvolgimento nei rapporti istituzionali a livello regionale che da tanto tempo stiamo cercando di realizzare.

CAI Lombardia e le sue iniziative

Assemblea regionale dei delegati - Veduggio con Colzano

Per concludere voglio ringraziare tutti i componenti del CDR a partire dalla nuova segretaria Beatrice, che si è trovata nel non facile compito di sostituire Giovanni Pozzi, ma che ci sta riuscendo. Ringrazio i Consiglieri Centrali lombardi, ringrazio i Revisori dei Conti, i Probiviri e il Comitato Elettorale che sono praticamente quasi tutti "novelli".



da sinistra: Erminio Quartiani Vice Presidente Generale, Nicolò Loria, presidente della sezione di Veduggio, Maria Antonia Molteni Sindaco di Veduggio con Colzano e Renato Aggio Presidente CAI Lombardia

Relazione del Direttore di SALIRE

di Adriano Nosari

Riportiamo la relazione del Direttore responsabile Adriano Nosari all'ultima Assemblea dei Delegati della Lombardia tenutasi a Veduggio con Colzano il 25 ottobre scorso

Buongiorno a tutti,
SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro”....

Vorrei riuscire a contagiare e farvi partecipi dell'entusiasmo che sin dall'inizio ci ha animato.

Un anno fa quando il Consiglio Direttivo Regionale (CDR) guidato da Renata Viviani ha voluto fortemente la sua nascita, era un sogno che oggi può definirsi una realtà, sempre che sia utile e piaccia, così com'è stato ad oggi concepito.

I numeri sino ad ora usciti sono tre, oltre il numero zero. Dopo l'iter burocratico dell'iscrizione ottenuta il 24 febbraio 2015, il Comitato di redazione ha iniziato a lavorare con entusiasmo. Oggi è composto da 7 membri, certamente amici, che hanno sposato l'idea di fare un giornale con un taglio completamente nuovo per il CAI e che cercasse “di dare una mano” alle dirigenze delle Sezioni, in particolare le più piccole e/o meno organizzate, e aiutasse a far crescere quelle che a loro succederanno.

I principi su cui si basa SALIRE “Guardiamo in alto per Costruire il futuro” sono: informazione, formazione, cultura, scambi di idee, come penso che ormai sia noto a tutti.

Abbiamo lanciato nei nostri editoriali temi quali: dirigenti, loro formazione, ruoli necessari; preparazione all'appartenenza a Consigli, Commissioni, Organi Tecnici Centrali e Regionali e altro; confronto con la burocrazia; essere, non apparire.

L'ultimo numero ha riguardato il volontariato anche in vista del prossimo 100° congresso Nazionale a Firenze.

La parte informazione spicciola o resoconti di gite o altro, trova spazio su Facebook Regione Lombardia, certamente più idoneo per questo ruolo che il nostro periodico trimestrale.

Il costo di SALIRE sino ad oggi, a parte le iscrizioni per legge, il computer ed il programma di grafica e impaginazione, è stato zero; la redazione si è

riunita, sempre a costo zero, 13 volte sino ad ora e ha cercato di stimolare, con argomenti che riteneva di attualità per le Sezioni, un dibattito che facesse crescere il sodalizio.

Per crescere a sua volta, il Comitato di Redazione ha fatto anche il suo “ritiro spirituale” in Val Lia (Isolaccia in Valtellina) nella baita messa a disposizione da Renata dove, esaminando ciò che avevamo fatto e tracciando linee guida su cosa auspicavamo per il futuro, abbiamo trascorso due giorni in montagna, quindi nel nostro ambiente, creando un gruppo affiatato di amici.

Risposte e richieste dalle sezioni e dai soci non ve ne sono state sino ad ora molte, e spesso per soddisfare esigenze estemporanee, seppur necessarie. Oggi credo che dobbiamo avere pazienza e seminare per riuscire, nel tempo, a far comprendere cosa si potrebbe tutti ottenere da SALIRE. Molti ritengono che sia uno dei tanti periodici Cai, ma così non è: oggi è unico nel suo genere e ci può veramente aiutare a crescere e far crescere.

Manca però ancora quel dibattito continuo e costante che desidereremmo.

Abbiamo inserito spazi per: CAI Lombardia e le sue iniziative, proposte Sezione e coordinamenti, rubriche fiscali / contabili, mediche, legali, Otto, il confronto, i Consiglieri Centrali, i Gruppi regionali, editoria.

L'abbiamo scritto più volte ma è bene ribadirlo anche in questa assemblea: gli articoli che ci invierete devono avere un'angolazione utile per rendere partecipi altri di attività svolte, e stimolare il confronto e quindi la crescita. In altre parole spiegare il perché si è proposta un'iniziativa, cosa si voleva ottenere, cosa si è ottenuto, come la si è organizzata, come si è svolta praticamente: proprie critiche.

Noi le chiamiamo “istruzioni per l'uso” e commenti: può servire per verificare praticamente quello che si è fatto e dare alle altre sezioni, specie le meno “attrezzate”, qualche idea in più.

Abbiamo bisogno di ampliare la redazione con persone e idee, quindi se qualcuno vuol condividere il progetto e l'amicizia si faccia avanti o lo scriva a:

redazione@salire@cailombardia.org.

Non siamo dei professionisti e cercheremo di avvalerci anche di quelli, se sarà possibile sempre a costo zero, come dovrebbe essere nello spirito del volontariato nel CAI.

Ringrazio qui i membri del Comitato di Redazione per l'impegnativo lavoro portato avanti al meglio secondo le nostre esperienze e forze, con voglia e capacità, nei nostri limiti: Renata Viviani, Renato Aggio, Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Paolo Villa e il Consiglio Direttivo Regionale Lombardo per la tenacia nel voler il giornale e la fiducia concessa.

Un grazie a tutti perché leggete e dibattiate i concetti del vostro periodico SALIRE "guardiamo in alto per costruire il futuro" e ne proponiate sempre di nuovi.

Aspettiamo vostri contributi con le metodologie espresse in SALIRE.



Risultati delle elezioni dell'Assemblea Regionale



Club Alpino Italiano - Regione Lombardia
Assemblea Regionale dei Delegati - Veduggio 25 ottobre 2015

ESITO DELLE VOTAZIONI							
Carica	Cognome	Nome	Sezione	Voti di preferenza	Schede scrutinate	Schede bianche	Schede nulle
Designazione di un PG	TORTI	VINCENZO	GIUSSANO	180	229	0	0
	VALOTI	PAOLO	BERGAMO	49			
Designazione di 1 VPG	MONTANI	ANTONIO	PALLANZA	164	229	2	2
	GROSSI	LUIGI	ARONA	26			
	NARDI	GIANCARLO	GENOVA	22			
	BEDIN	LUIGI AURELIO	LEINI	9			
	ZUNINO	GIANPIERO	GENOVA	4			
Designazione di due CC	VIVIANI	RENATA	VALTELLINESE	186	227	0	1
	VERONESI	RENATO	BRESCIA	169			
	FOPPOLI	LUCIA	VALTELLINESE	48			
Elezione di un componente del CDR	MILESI	GIUSEPPE	SEREGNO	115	229	1	0
	PANIZZA	MARIO	VOGHERA	77			
	PERINI	MARCO	MILANO	36			

Atto di indirizzo approvato dall'assemblea dei delegati di Veduggio con Colzano



Assemblea Regionale dei Delegati Veduggio con Colzano (MB), 25 ottobre 2015

Documento di indirizzo per il 100° Congresso del Club Alpino Italiano
"Quale volontariato per il CAI di domani".

L'Assemblea Regionale dei Delegati delle Sezioni del Club Alpino Italiano - Regione Lombardia riunitasi a Veduggio con Colzano (MB) il 25 ottobre 2015:

PRESO ATTO

Della "Mozione di conferma dei principi etici e operativi: "Oltre il 150° CAI - la montagna unisce nei valori di volontariato, gratuità e trasparenza" approvata dall'ARD del 10 novembre 2013 (Milano);
Della delibera del CC del Febbraio 2014;
Delle relazioni dei gruppi di lavoro e dei contributi delle sezioni e dei soci pubblicati sul sito dedicato al 100° Congresso CAI (congresso.cai.it);
Del documento "La forza dei valori del CAI - Contributo di un gruppo di soci al 100° Congresso del Club Alpino Italiano";
Del documento "Volontariato e trasparenza" presentato dalla Sezione di Brescia;

SENTITI

L'intervento del relatore al punto 4 dell'ODG;
L'intervento dei Delegati delle Sezioni della Val Trompia, di Brescia, da Renata Viviani per un gruppo di Soci;

RILEVATO CHE

Nei giorni 31 ottobre - 1 novembre 2015 si svolgerà a Firenze il 100° Congresso CAI sul tema "Quale volontariato per il CAI del futuro";
La partecipazione di soci prevista al congresso sarà inferiore a 200;
Il contributo della base sociale è un prezioso indirizzo da non ignorare;
Il volontariato è la base e uno dei pilastri che sostengono il CAI e da cui questo trae le proprie energie;
Da quanto letto e sentito si evince l'importanza e l'urgenza di rimarcare in modo esplicito quale sia l'indirizzo che debba essere seguito da chiunque si appresti a ipotizzare modifiche all'attuale struttura del CAI;

AUSPICA

che un maggior coinvolgimento della base sociale sia uno degli obiettivi prioritari da perseguire;

ESPRIME

la volontà che il Club Alpino Italiano si impegni a tutti i livelli per salvaguardare il patrimonio dei propri valori caratterizzati dal volontariato attivo dei soci che prestano la loro opera gratuitamente fatto salvo l'eventuale rimborso delle spese;

CHIEDE

che il Presidente Regionale presenti quanto riportato in questo documento al 100° congresso del CAI di Firenze e alla prossima Assemblea Regionale dei Delegati lombardi per le opportune determinazioni da presentare all'Assemblea dei Delegati 2016.

Il presente documento è approvato con 88 voti a favore, 11 voti contrari e 3 astenuti.

Veduggio con Colzano, 25 ottobre 2015

LA FORZA DEI VALORI DEL CAI -

Contributo di un gruppo di soci al 100° Congresso del Club Alpino Italiano

«Il Club Alpino Italiano ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale».

Da oltre 150 anni i soci di questa associazione libera e democratica frequentano la montagna nel senso più ampio del termine, insegnano a frequentare la montagna in modo consapevole, difendono il loro diritto al frequentarla liberamente, si adoperano con grande senso di altruismo al soccorso degli infortunati, studiano il territorio montano e contribuiscono al tentativo di mantenerlo integro partecipando attivamente alla sua tutela, costruiscono e mantengono i rifugi e i sentieri, quale presidio territoriale e culturale, diffondono i propri valori.

L'essenza del Club Alpino sta in questo: oltre 150 anni di molteplici storie umane, fatte di gioie e soddisfazioni, di fatiche e sofferenze con il minimo comune denominatore della passione per la montagna e della forza del volontariato, a scrivere un'unica grandiosa storia sociale che la società civile da sempre osserva e stima con rispetto e come elemento di riferimento.

Il CAI è una libera associazione di volontari

Significa che i soci aderiscono spontaneamente e danno vita ad una comunità che condivide le finalità da raggiungere e i valori che ne animano l'agire.

In una comunità, in passato, si nasceva e si viveva; ora, nella società sempre più individualistica, vi si entra per scelta. La comunità si caratterizza per essere integrata mediante valori comuni e condivisi.

Come accade nella società, anche nella nostra comunità i valori tradizionali rischiano di perdere di significato, quindi, di dissolversi. Ci è richiesto un impegno costante per riscoprirli, recuperarli e, se necessario, rinnovarli.

E' per questo che ne stiamo parlando.

Li elenchiamo e ne esplicitiamo il significato:

Volontariato e gratuità

Il volontariato non è il luogo delle buone azioni di valenza altruistica ma rappresenta una modalità di scambio diversa da quella del mercato dove si

incontrano domanda e offerta: il "lavoro" del volontario è lo strumento attraverso cui il socio contribuisce al progetto comune che liberamente ha scelto. Il lavoro di tutti i soci ha pari valore, perché ognuno contribuisce, collettivamente, anche se diversamente, al raggiungimento degli scopi condivisi.

E' il progetto comune che anima l'azione, essa non ha valore in sé: diversamente andremmo in montagna individualmente.

Il tempo che ogni socio dedica è prezioso: tutte le competenze sono necessarie e utili. La remunerazione non è mai economica, ma è insita nella gratificazione del socio per aver contribuito a costruire il progetto comune.

Il paragone con la famiglia calza per affinità: i genitori che accudiscono i bambini non monetizzano le cure dedicate ai figli, ma, senza contare il tempo e stabilire un mansionario, si dedicano a costruire il futuro della prole. Ci si può avvalere di una baby sitter o di una badante, ma non si appaltano in toto compiti così fondamentali anche per se stessi. Nel CAI si delegano ai professionisti alcune attività specifiche alle quali non si riesce a far fronte con forze proprie; questa scelta avviene solo in via residuale, poiché il cuore delle attività, la loro progettazione e gestione resta in capo ai soci volontari che sono titolari degli obiettivi. Diversamente questi ultimi sarebbero tesi al guadagno personale e, comunque, differenti da quelli associativi.

Trasparenza

E' un obbligo di legge per gli enti pubblici ma in un'associazione non va intesa in senso burocratico. E' infatti un elemento cardine, di rilevanza etica per tutti, che consente di agire correttamente gli uni nei confronti degli altri, attraverso l'esplicitazione, anche formale, di finalità, modalità d'azione e criteri di scelta. Le decisioni prese all'interno dell'associazione devono essere improntate al principio di trasparenza a tutti i livelli.

Nello specifico tema del volontariato, qualora si ritenesse di ricorrere all'attività di collaboratori retribuiti, è necessario un percorso di valutazione chiaro, esplicito ed evidente con relativa formalizzazione dei passaggi decisionali che devono essere improntati a criteri di economicità, qualità, trasparenza e attenzione sostanziale, volti

ad evitare i conflitti di interessi, comprensibili e approvati dalla base associativa.

Partecipazione e uguaglianza.

La partecipazione attiva dei soci consente di soddisfare i bisogni dell'associazione (quindi dei soci stessi). I bisogni associativi, in passato, erano quelli legati alle attività delle sezioni ed erano soddisfatti dai ruoli dirigenziali e dai ruoli tecnici dei titolati. Ora si rilevano ulteriori bisogni suscitati dalla cresciuta complessità del nostro Sodalizio al pari di quella della nostra società che richiede il coinvolgimento e il contributo alla vita e alla gestione associativa di soci con competenze particolari.

Dilatare l'area della partecipazione permette di meglio comprendere i reali bisogni dell'associazione, permette di recuperare il senso di comunità, di far circolare le idee e le disponibilità, di dare valore e riconoscere il senso del lavoro di tutti. Permette anche di superare il corporativismo e le contrapposizioni che sono il frutto di chiusure e spirito di prevaricazione che non hanno ragion d'essere nel CAI.

E' necessario migliorare i processi partecipativi a tutti i livelli anche con attività formative e informative che possano contribuire al coinvolgimento dei soci "passivi" rendendoli più competenti, consapevoli e partecipi.

E' necessario attivarsi a tutti i livelli per promuovere la partecipazione attiva dei soci alla vita associativa, rivolgendosi specialmente verso le giovani generazioni per aprirsi a nuovi modi di comunicare e a nuove idee, favorire il ricambio generazionale in tutte le strutture mettendo in campo sperimentazioni da condividere.

E' necessario intraprendere un percorso di semplificazione basato sulla razionalizzazione delle norme interne al Sodalizio e, conseguentemente, dei processi organizzativi. La semplificazione favorisce la chiarezza, diminuisce la conflittualità e le criticità, favorendo la disponibilità dei soci ad impegnarsi ed è ormai divenuta irrinunciabile. I nuovi strumenti informatici ci consentono di avere contezza delle competenze e professionalità dei soci, ampliando il numero di quanti possono quindi essere

direttamente coinvolti nella vita associativa per fornire il loro prezioso contributo.

Condivisione e solidarietà.

La condivisione è un modo di gestire le relazioni, i rapporti e l'azione che prevede di evidenziare la dignità culturale ed etica di quanto facciamo e dei valori che dichiariamo affinché questi abbiano senso e riscontro reale nella nostra associazione e di rifletterlo nella nostra società.

La solidarietà ci consente di vedere oltre il nostro orizzonte, prima personale, poi di sezione e via via più ampio, per contribuire insieme a risolvere i problemi comuni. Da questo "valore" possono nascere soluzioni nuove e inaspettate a problemi che potrebbero risultare insormontabili se affrontati singolarmente.

E' necessario riconoscere e far riscoprire il valore dell'impegno dei soci, di tutti i soci, e il ruolo importantissimo che ciascuno ha nel sodalizio: quello del socio che lavora in sezione consentendo l'attività ordinaria; quello del socio che dà una disponibilità occasionale supportando nei momenti più impegnativi; quello di chi si iscrive e sostiene l'associazione condividendone i valori; quello del titolato che garantisce il livello di preparazione tecnica e un' adeguata formazione per affrontare il terreno specifico di cui il CAI si occupa e, ancora, quello dei presidenti, dei consiglieri, dei delegati e di tutti coloro che collaborano nella gestione ordinaria delle attività. Superare i più che obsoleti campanilismi, che sono altro dal rispetto delle specificità, e condividere i problemi comuni, siano essi tra sezioni, tra organi tecnici e gestionali può dar luogo a soluzioni congiunte grazie alla condivisione delle risorse.

Libertà e responsabilità.

Sono due concetti tra loro strettamente legati che stanno alla base dell'agire umano: ad ogni decisione assunta liberamente consegue l'onere, il merito o eventuale demerito, per quanto deciso o non deciso, fatto o non fatto, come singolo e come associazione. La nostra società attuale tende a rimuovere questi due "valori" cardine, rifugiandosi in atteggiamenti difensivi e deresponsabilizzanti, preferendo aderire acriticamente a luoghi comuni anche con riferimento alla montagna.

CAI Lombardia e le sue iniziative

Assemblea regionale dei delegati - Veduggio con Colzano

La rinnovata e auspicabile riflessione che stiamo facendo ci porta alle seguenti conclusioni:

□ I valori non sono separati dai fatti della vita di soci e dall'essenza della nostra associazione, ne costituiscono l'insostituibile base d'appoggio: senza la loro forza attrattiva ed etica il nostro agire rischia di ridursi a semplice azione strumentale.

□ I valori fondanti il Club Alpino Italiano sono valori attuali, condivisi e con immutato diritto di cittadinanza, dotati di forza etico-culturale fondamentale per il futuro. E' nostro dovere esprimerli nel nostro agire e trasmetterli alle giovani generazioni, che possono, quindi, conoscere attraverso il CAI un modo di guardare alla montagna che sia gratificante, ricco di relazioni e aperto al loro contributo.

□ Nel volontariato non c'è una vita più preziosa di un'altra, ogni ora messa a disposizione ha un valore importantissimo e ogni socio attivo mette il

suo mattone per la realizzazione collettiva del progetto associativo.

□ Il CAI non è un erogatore di servizi e i soci non sono fruitori di servizi regolati da un contratto di mercato: è necessario riflettere su questo principio, ma prima di tutto è necessario recuperarlo se non riscoprirlo.

□ Il volontariato del futuro per il CAI è un volontariato libero, consapevole e rinvigorito, capace di assumere la responsabilità dei propri valori fondanti, che riafferma, differenziandosi dall'approccio alla montagna e ai rapporti umani caratterizzato da logiche economiche e di mercato proprie del mondo profit al quale il Club Alpino Italiano e i suoi soci non appartengono, né intende appartenere.

Franco Capitanio (socio Sezione di Lovere - Sottosezione di Darfo)

Luca Frezzini (socio Sezione di Milano)

Lorenzo Maritan (socio Sezione di Milano)

Antonio Palladini (socio Sezione di Mantova)

Renato Veronesi (socio Sezione di Brescia)

Renata Viviani (socio Sezione Valtellinese - Sottosezione di Valdidentro)





Contributo del direttivo della Sez. di Brescia per il 100° Congresso del CAI

Nel considerare l'argomento "volontariato e trasparenza" ci si accorge che la inscindibilità delle due categorie consegue da un legame di causalità nel senso che la trasparenza discende direttamente, quasi intuitivamente, da un volontariato integralmente inteso. Questo perché "volontariato" si riferisce ad uno status, ad un modo di essere che inerisce alla persona. I concetti di base del volontariato sono essenzialmente due: l'essere per l'altro e la gratuità. Ad essi conseguono tutta una serie di caratteristiche che contribuiscono ad arricchire di attributi lo status di volontario.

L'essere per l'altro, di necessità comporta la negazione dell'essere per sé. Essere per l'altro è una apertura, un mettersi a disposizione, un restare a servizio, essere inclini alla condivisione, un dare per non ricevere, una offerta di competenza all'altro e alla associazione con un beneficio che non riguarda il sé. E' il presupposto perché si stabilisca un rapporto di solidarietà e ci si collochi in una posizione di accogliimento che sono utili alla risoluzione dei conflitti, al confronto dialettico e di crescita reciproca, a non cadere vittima del pregiudizio. La prevalenza di un rapporto con l'altro di necessità rende preminenti i temi legati alla comunicazione corretta a alla vita associativa. Essere per l'altro è quindi un modo di essere che può intendersi come stile di vita.

La seconda categoria inerente all'essere volontario è quella della gratuità. Essa viene intesa sia come assenza di retribuzione per le prestazioni del volontariato sia come atteggiamento etico che privilegia il fine solidaristico ed altruista rispetto a quello utilitarista. Parlare di gratuità per il volontariato vuol dire giocare in casa, mettersi subito nell'ottica di affrontare il problema dal punto di vista etico, psicologico, valoriale più che da quello volontario. Da questo punto di vista, l'azione del volontario, attuandosi nella rete relazionale con l'altro, nella sua gratuità, non può che essere trasparente.

Ci si può chiedere quale sia la ricaduta di queste considerazioni su una Associazione come il Club Alpino Italiano. Lo status di volontario dovrebbe permeare tutti gli associati nel senso che l'appartenenza ad una Associazione non significa derivarne un beneficio solo per sé, ma anche (e soprattutto) per l'Associazione a cui si appartiene. E' fondamentale, per una buona azione volontaria, che vi sia anche il senso della identità e della appartenenza. Un senso che, oltre al singolo socio, deve essere bagaglio indiscutibile degli operatori, affinché nella consapevolezza della appartenenza trovino la spinta motivazionale ad essere volontari nei modi testè accennati.

L'essere per l'altro, e quindi mettersi al servizio, è ancora più richiesto laddove vi sia una "amministrazione". Amministrare è verbo che appartiene all'area semantica del "minus" latino – colui che è di meno, ovvero "colui che al servizio di".

Deve essere anche chiaro che ragionando in termini associativi tutti i temi inerenti al volontariato come modo di essere, la condivisione, la solidarietà, la partecipazione etc devono precedere i temi della operatività e del fare. Una corretta e buona operatività deve avere i presupposti della consapevolezza di questa modalità di essere.

Essere e saper essere sono quindi i fondamenti del saper fare e del saper far fare. In questa ultima locuzione è racchiusa anche tutta la valenza pedagogica di cui un volontariato trasparente può essere fonte.

Brescia, 19 Ottobre 2015



Le Assemblee Regionali dei Delegati e le Assemblee generali sono momenti molto importanti di partecipazione, conoscenza, scambio, aggregazione e, quando svolgono le loro funzioni elettive, lo sono ancora di più perché devono decidere di mettere le persone motivate, preparate e quindi giuste al posto giusto (governo del CAI Regionale e Nazionale), al di là, se necessario, degli ambiti territoriali e di rappresentanza del proprio ambito di attività.

Nelle assemblee regionali si eleggono i propri organi di governo, i componenti degli organi regionali e degli organi tecnici e si designano le cariche nazionali.

Molto spesso i delegati non conoscono i candidati e quindi votano sulla base della presentazione che viene fatta in assemblea, spesso dal Presidente della Sezione di appartenenza o da loro stessi.

Nel tentativo di colmare questa lacuna, "Salire" uscirà la settimana prima della prossima Assemblea Regionale dei Delegati, che si terrà a Rho il 17/04/2016, con un "NUMERO SPECIALE ELEZIONI" che vorremmo contenesse i curricula sintetici dei candidati, il loro lavoro ed il loro percorso in ambito CAI, i loro propositi se eletti, oltre alle loro foto per consentire una miglior conoscenza e individuazione.

La Redazione lo comunica sin da ora per permettere agli interessati di inviare i propri profili quando le Sezioni avranno ricevuto la comunicazione delle cariche da eleggere.

Il Consiglio Direttivo Regionale fa presente, richiamandosi anche a quanto scritto sugli editoriali dei numeri 0 e 1 di SALIRE, le necessità importanti all'interno del Consiglio stesso, per poter meglio "Servire" l'associazione e cioè:

- è in scadenza, non rieleggibile, il tesoriere Claudio Proserpio, il cui incarico tecnico è stato ed è molto importante nell'ambito del Consiglio, per cui si sollecitano i Soci (ed i Consigli Sezionali a stimolare i Soci stessi), con competenze in ambito contabile, fiscale e associativo, a rendersi disponibili per tale incarico;

- sarebbe necessaria una figura con capacità di rapportarsi con gli Enti Pubblici territoriali, possibilmente con una esperienza già maturata (è bene sempre dibatterne nei Consigli Sezionali).

Siamo fiduciosi che il mandato, per detti incarichi, sarà il migliore possibile, nel nostro ambito.

I delegati poi, resi così più consapevoli, voteranno

ovviamente, secondo il mandato ricevuto e in tutta libertà.

Il Presidente CAI Lombardia
Renato Aggio

Il Direttore di "Salire"
Adriano Nosari

[Suggeriamo di leggere due brani degli Editoriali di "SALIRE" n. 0 e n.1 che, rivolti alla nostra Associazione nella gestione delle Sezioni, rapportati ad hoc, possono valere anche per le elezioni Regionali o Nazionali](#)

Nella nostra, come in tutte le altre con dimensioni, compiti e differenziazioni di attività, vi è bisogno di ruoli e specializzazioni a volte non facili da svolgere; per usare un termine ora abbastanza in uso: nessuno può essere un "tuttologo".

Il ricoprire incarichi in Consiglio dovrebbe prescindere dalla rappresentanza di una zona, di un'attività praticata, di una simpatia, dell'ordine cronologico in scheda elettorale e simili, ma scaturire da specifiche necessità dell'associazione per disporre, in quel momento, di un Consigliere con quel ruolo specifico e quelle caratteristiche parlandone, al limite, apertamente anche in assemblea, con i soci.

L'elezione di un Consigliere, avviene il più delle volte per autocandidatura, senza entrare particolarmente nel merito degli effettivi bisogni di quel momento della Sezione. Ritengo sia invece necessario che lo stesso Consiglio, che più conosce le esigenze della Sezione, se ne faccia carico in appositi dibattiti e ponga all'attenzione dell'Assemblea quelle necessità presentando, se necessario, le persone che per quel ruolo si sono candidate, probabilmente oltretutto stimulate.

Esempi classici sono i non facili ruoli di Tesoriere, Segretario, Revisore o, in particolari momenti della vita Sezionale o in Sezioni con variegate problematiche, un legale, un tecnico ecc. Il Consiglio quindi dovrebbe, al di là delle appartenenze territoriali e delle varie specialità, Gruppi, Commissioni, Scuole che animano la Sezione, essere parte attiva nel cercare di dare continuità. I soci poi, resi consapevoli, voteranno ovviamente in tutta libertà.

Ritengo che ciò non significhi influenzare l'Assemblea ma rendere coscienti i soci delle problematiche che quotidianamente vivono le Sezioni e dei problemi connessi al loro funzionamento ed al giusto ricambio...

CAMBIAMENTO CLIMATICO: UN GRANDE RISCHIO AMBIENTALE, SOCIALE ED ECONOMICO

Paolo Viganò, Ph.D. – Responsabile scientifico di Rete Clima® - no profit

Sono molti i segni del cambiamento climatico: per chi ama la montagna il ritiro dei ghiacciai è forse il segno più evidente, ma sono molti gli ambiti e le aree in cui quotidianamente ci si può accorgere che il clima si sta riscaldando.

Non si tratta di un allarmismo a cui l'ambientalismo storico ci ha purtroppo talvolta abituato, quanto piuttosto una evidenza scientifica riconosciuta ormai da molti anni da parte degli enti scientifici (Università, Enti di protezione ambientale,...etc.), da parte delle realtà pubbliche, da parte delle realtà economiche che indirizzano globalmente l'economia (World Bank, Fondo Monetario Internazionale,...etc.).

Una evidenza scientifica che purtroppo è stata storicamente oggetto di critica strumentale oltre che di azioni di disinformazione e di confusione promosse da alcuni soggetti economici internazionali, secondo una tecnica ormai riconosciuta simile a quella storicamente messa in atto dalle major del tabacco al fine di insinuare dubbi circa gli effetti negativi del tabacco sulla salute umana. Nel campo climatico questa azione di disinformazione si è declinata nella promozione di studi pseudo-scientifici che negavano l'esistenza del cambiamento climatico, nella diffusione di critiche false e strumentali circa le risultanze delle previsioni climatiche, nel presentare il mondo ambientale come diviso circa l'esistenza e la causa antropica del cambiamento climatico stesso: una azione deliberata, comprovata da una grande mole di documenti originali, promossa da società impegnate prevalentemente nei settori del petrolio e del carbone che hanno deliberatamente finanziato promosso una tale mistificazione per togliere forza e consenso alle politiche di contrasto al cambiamento climatico, presentate come sostanzialmente inutili e costose a fronte di un non certo consenso scientifico.

Il problema climatico è invece attuale, grande e reale. Riportiamo le parole del C FCC15 (Our Common Future Under Climate Change), la conferenza che si è svolta a Parigi dal 7 al 10 luglio 2015 anticipando la prossima e più importante "Conferenza delle Parti" (COP 21) che si svolgerà sempre a Parigi dal prossimo 30 novembre all'11 dicembre 2015:

"I cambiamenti climatici costituiscono la maggior sfida umana del XXI secolo. Le sue cause sono profondamente radicate nel modo in cui produciamo e utilizziamo l'energia, produciamo cibo, gestiamo i territori e consumiamo più di quello che abbiamo bisogno. I suoi effetti hanno il potenziale di influenzare tutte le regioni della Terra, ogni ecosistema e molti aspetti delle attività umane. Le sue soluzioni richiedono un impegno coraggioso per il nostro futuro comune".

Anche Papa Francesco, già forte ispiratore dell'azione ambientale con la sua recente Enciclica "Laudato sì" (sulla cura della casa comune), ha recentemente ribadito la necessità del contrasto al climate change dicendo che: "Il clima è un bene comune, oggi gravemente minacciato: lo indicano fenomeni come i cambiamenti climatici, il riscaldamento globale e l'aumento degli eventi meteorologici estremi. Un tema la cui importanza e urgenza non possono essere esagerate".

La gravità del cambiamento climatico è legata al fatto che gli aumenti della temperatura atmosferica terrestre possono provocare una serie di conseguenze a catena sui diversi comparti ambientali, con effetti importanti sul comparto biotico (il comparto degli esseri viventi) a cui anche l'uomo appartiene:

maggior fragilità degli ecosistemi dovuta alla perdita di biodiversità, problematiche di disponibilità idrica, di fertilità dei suoli, di desertificazione dei territori, di diminuzione delle rese agricole, eventi meteoroclimatici estremi, sono solo alcune delle pesantissime conseguenze a cui l'uomo è esposto apparentemente senza sua particolare preoccupazione.

Per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici da anni si susseguono accordi internazionali rivolti alla tutela climatica che hanno avuto il punto più alto nel Protocollo di Kyoto, l'accordo globale di natura volontaria che ha impegnato fino al 2012 molte nazioni del mondo in un processo di riduzione delle proprie emissioni di gas serra: lungo questa direttrice il prossimo 30 novembre prenderà il via anche la COP 21 di Parigi (Conferenza delle Parti), chiamata a trovare un accordo per la codifica ed attuazione di un accordo climatico globale che possa prendere il via a partire dal 2020.

La speranza circa il successo nei grandi accordi internazionali rimane e deve rimanere comunque alta, ma sempre più si affaccia nella società civile la consapevolezza circa il ruolo strategico da parte dei soggetti privati e delle organizzazioni, chiamati alla messa in atto di azioni volontarie tanto semplici quanto

importanti per la tutela climatica, magari unitariamente piccole quanto collettivamente fondamentali.

Un esempio di questa azione può essere vista anche nel Progetto “Ecoescursioni”, che nel 2015 ha visto la collaborazione tra Rete Clima® no-profit e CAI Lombardia insieme a quale altra Sezione regionale per la promozione di nuova forestazione urbana, allo scopo di piantare alberi in grado di assorbire e compensare le emissioni di gas ad effetto serra (responsabili del cambiamento climatico) collegate con i viaggi in pullmann durante le escursioni delle varie Sezioni CAI. Un gesto piccolo ma utile, volto non solo a contrastare il cambiamento climatico globale quanto anche a tutelare e rinaturalizzare il territorio locale.

Se quindi la tematica del cambiamento climatico è tanto attuale quanto urgente, è importante che ciascuno possa iniziare ad informarsi circa questa tematica per capire “cosa si può fare”, ciascuno nel proprio quotidiano, non ritenendo che il cambiamento climatico sia un problema di poco conto o estraneo.

Buon lavoro.

Per approfondimenti:

<https://www.reteclima.it/il-cambiamento-climatico/>

<https://www.reteclima.it/protocollo-di-kyoto/https://www.reteclima.it/30-anni-di-bugie-controinformazione-negazionismo-e-dubbi-sul-climate-chang>

[e/
https://www.reteclima.it/cause-ed-origini-del-cambiamento-climatico-una-serie-di-grafici-interattivi-aiutano-a-capirle-meglio/](https://www.reteclima.it/cause-ed-origini-del-cambiamento-climatico-una-serie-di-grafici-interattivi-aiutano-a-capirle-meglio/)

<https://www.reteclima.it/il-punto-sulla-cop-21-di-parigi-sulle-orme-del-protocollo-di-kyoto/>



Foto di Renato Aggio

IL 100° CONGRESSO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Analisi, riflessioni e proposte scaturite nella due giorni di dibattito a Firenze

In questa sezione riassumiamo i principali atti e documenti scaturiti durante l'importante appuntamento di Firenze:

- **la cronaca;**
- **la testimonianza di don Luigi Ciotti;**
- **Mozione Gabriele Bianchi;**
- **Mozione Luca Frezzini;**
- **Mozione Claudio Mitri;**
- **Un contributo di Susanna Pesenti**

LA CRONACA

di Paolo Villa – Sezione di Vimercate

Circa 450 soci del CAI si sono radunati il 31 ottobre e 1 novembre scorsi al Mandela Forum di Firenze per il 100° Congresso, dal titolo “Quale volontariato per il CAI di domani”.

Sotto la volta del palazzetto fiorentino, luogo di incontro, cultura, sport e spettacolo nel segno della fratellanza, l'impegnativo tema è stato affrontato in tre gruppi di lavoro dedicati al volontariato nel CAI di oggi, a quello nel CAI di domani e a “associazionismo e servizi”.

Il sabato pomeriggio è stato utilizzato per il lavoro nei gruppi; nel mattino di domenica si è svolta invece una lunga discussione in seduta plenaria, conclusasi con l'approvazione di tre “mozioni” tutte riportate in questo numero di “Salire”, unitamente ad una prima sintesi a caldo del Presidente Generale Umberto Martini.

E' utile ricordare che il Congresso è un momento di riflessione e di proposte; non si prendono decisioni operative, ma le conclusioni emerse dovrebbero costituire una linea guida per l'azione dei gruppi dirigenti del Club.

Alla vigilia del Congresso alcuni avevano espresso scetticismo chiedendosi la ragione del mettere in discussione proprio il volontariato, cioè l'irrinunciabile modalità del nostro agire all'interno del CAI.

I numerosi – e spesso appassionati – interventi nei gruppi di lavoro e nella discussione plenaria hanno invece mostrato l'utilità di “fare il tagliando”

a concetti che dovrebbero essere scontati, ma che è necessario ribadire con nuova energia per il futuro prossimo del Club Alpino, alla vigilia di una nuova presidenza generale.

In sintesi, il volontariato come attività gratuita, liberamente dedicata dai soci a vantaggio dell'associazione è stato riconfermato come l'asse portante su cui si regge il Club Alpino. Chi ricopre cariche sociali ai vari livelli non deve ricevere remunerazioni.

Sotto questo aspetto dunque, nulla è destinato a cambiare rispetto alla prassi di oggi.

Nel contempo è stato riconfermato che in determinate situazioni l'attività volontaria dei soci ha bisogno di essere integrata dall'opera di professionisti.

Le regole di utilizzo dell'attività professionale esistono già: si ricorre a professionisti in via residuale, per compiti specialistici che i soci non sono in grado di svolgere, e comunque si evita l'attribuzione di un incarico professionale a soci che ricoprano cariche sociali.

Nelle conclusioni di uno dei tre gruppi di lavoro è stata fatta un'importante sottolineatura: negli ambiti del CAI in cui operano professionisti, l'indirizzo dei lavori compete sempre ai soci volontari. Il professionista lavora per il CAI ma non ne dirige le attività.

Si è anche concluso che non può esistere una regola unica per definire quando e dove ricorrere alle prestazioni professionali: compete alle sezioni o ai livelli regionali e nazionali decidere il ricorso a un professionista, in relazione alle diverse necessità, ai costi e alle risorse disponibili. Come si vede, nulla di veramente nuovo: i principi del volontariato e le modalità del rapporto volontariato / professionismo sono stati riconfermati come le basi etiche su cui si regge il nostro sodalizio, e sono idonei a sostenere il funzionamento del CAI e il suo sviluppo futuro.

Ma resta l'importanza di avere discusso in modo approfondito e di aver verificato nel concreto la larga condivisione dei principi.

E' bene comunque ricordare che ci sono stati temi sui quali la discussione ha visto posizioni più differenziate. Uno di questi è l'ipotesi che il CAI realizzi profitti economici con attività collaterali (ad esempio sfruttando il suo marchio), da utilizzare per sostenere le classiche attività sociali.

Nonostante qualche voce di completo dissenso di chi vorrebbe addirittura eliminare dal dizionario CAI la parola “profitto”, è apparso che tale ipotesi è considerata non soltanto lecita, ma necessaria. Si è però escluso che l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali del CAI possa essere demandato a una struttura esterna, una sorta di società commerciale che prenda in gestione le nostre risorse e le valorizzi.

Il titolo del Congresso avrebbe fatto pensare alla proposta di un volontariato “diverso” o “alternativo” o “futuribile”, più adatto ad affrontare il mondo che cambia con rapidità. In realtà non si è ascoltata nessuna proposta specifica, e di conseguenza non c'è stata nessuna discussione su un modello alternativo di CAI.

E' vero che in apertura di congresso è stato chiamato a parlare il presidente del Club Alpino Tedesco, forte di un milione e 89mila soci e di circa 110 dipendenti stipendiati, impegnati a mandare avanti professionalmente una macchina organizzativa e di servizi ben più sviluppata della nostra. Ma è anche apparso evidente come la potente realtà tedesca sia assai diversa dalla nostra, per struttura e per tipologia dei servizi erogati ai soci. E comunque lo stesso presidente tedesco ha ricordato che nelle 354 sezioni il lavoro dei soci si svolge in forma volontaria, e non mancano gli stessi nostri problemi quanto a difficoltà di reperire persone disponibili.

Detto delle conclusioni sul tema specifico del Volontariato, va aggiunto che il Congresso è stata anche l'occasione per far emergere altri importanti temi che interessano la vita del CAI e sono legati al volontariato solo incidentalmente: innanzi tutto i giovani, il loro coinvolgimento nella vita del Club, il modo di rapportarsi con loro.

E poi la semplificazione delle regole interne, il miglioramento dei programmi formativi, le azioni per la tutela dell'ambiente e l'applicazione concreta del Bidecalogo, la comunicazione verso l'esterno delle nostre attività, la proposta di istituire nuove categorie di soci per valorizzare quelli che si danno maggiormente da fare per il CAI.

E' sembrato, a momenti, che il titolo delle due giornate non fosse “quale volontariato vogliamo nel CAI di domani”, piuttosto “quale CAI vorremmo domani”.

Non è possibile in questa sede dare conto delle tante opinioni ascoltate, ma nell'attesa di leggere gli atti ufficiali ci sembra interessante riferire almeno alcuni passaggi.

A proposito dei giovani, è urgente un loro coinvolgimento diretto, non più solo come fruitori di iniziative pensate dagli adulti ma come responsabili essi stessi di attività. Dare concretamente voce ai giovani significa lasciare loro spazi disponibili all'interno del CAI. Significa anche proporre loro attività attraverso il gioco, che stimolino l'inclusione, e non di tipo agonistico, che portano inevitabilmente a risultati contrari.

Non è mancato, inoltre, chi ha auspicato un ringiovanimento forzoso dei consigli direttivi a tutti i livelli, attraverso l'introduzione di “quote” obbligatorie di consiglieri under 40.

La “semplificazione delle regole” è stata invocata da tutti a gran voce, salvo poi constatare come sia difficile evitare che ciascuno di noi, quando si trova a ricoprire un incarico all'interno del CAI e quindi a dover regolamentare una qualsiasi iniziativa, cada a sua volta nel tranello di aggiungere regole alle regole, complicando ulteriormente la vita associativa. A questo proposito si sono ascoltati interventi molto interessanti, che meriterebbero di essere subito riproposti come linea guida operativa interna. Ad esempio: mettere sempre al centro le sezioni e le loro esigenze; pensare ad esse e a chi opera al loro interno prima di stabilire qualsiasi nuova regola. Bisognerebbe chiedersi se sia facilmente applicabile quello che stiamo per regolamentare, e soprattutto se siano regole davvero utili ed efficaci.

E poi ancora: semplificare per recuperare la spontaneità che sembriamo aver perso. Dettiamo regole sempre più stringenti alle nostre attività e ci dimentichiamo che siamo nati, molto più semplicemente, per andare in montagna insieme, e per far conoscere la montagna a chi è curioso e vuole unirsi a noi.

Non è mancato chi ha fatto presente che il CAI svolge anche funzioni delegate dalla legge e che deve essere sempre scrupoloso e coscienzioso, ma ciò non significa che non sia possibile recuperare una via mediana tra il necessario rispetto delle regole e il recupero della spontaneità.

Si sono ascoltati inoltre buoni propositi sulla formazione dei nostri accompagnatori, soprattutto per quanto riguarda la formazione a moduli e la non ripetitività dei percorsi formativi.

Solo la necessità di chiudere qui il resoconto sul 100° Congresso ci impedisce di proseguire nel riferire di molti altri interessanti interventi.

L'auspicio è comunque che le cose migliori non vengano chiuse nel cassetto insieme agli atti ufficiali, ma inizino da subito a costituire un punto di riferimento per la nostra attività (gratuitamente volontaria!) nel CAI.



VOLONTARIATO: ESSENZA DELLA CITTADINANZA

La testimonianza di don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo "ABELE" e di "LIBERA".

di Paolo Villa – Sezione di Vimercate

Ci sono persone che parlano anche stando zitte. Persone che dicono anche soltanto col loro esempio.

Don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele per l'aiuto ai tossicodipendenti e poi dell'Associazione Libera contro i soprusi delle mafie, è tra queste.

Vederlo presente fra noi al 100° Congresso del CAI ci ha fatto capire – ancora prima che lui parlasse – che essere volontari nel CAI ha un senso. Altrimenti non sarebbe venuto a salutarci.

Quando poi è intervenuto, con il suo consueto tono appassionato, a volte trascinando le parole per sottolinearne il significato, ci ha aiutato a capire l'importanza e le dimensioni civili del nostro impegno, quando lo svolgiamo con la coscienza dovuta.

Don Ciotti, riferendosi al titolo del Congresso sul "CAI di domani" ha iniziato dicendo che è positivo interrogarsi sul domani, perché i dubbi sono più utili delle certezze. La ricerca della verità chiama in causa la coscienza e l'intelligenza dell'uomo.

Ci ha poi aiutato a vedere nella nostra attività volontaria i significati più nobili. Lo slogan da lui più volte ripetuto è stato: "Il volontariato è l'essenza della cittadinanza".

Il volontariato non è un'aggiunta al nostro vivere civile, ma è parte integrante dell'esercizio della nostra cittadinanza. Come dire che un cittadino esiste pienamente quando nella sua attività trova spazio anche il volontariato.

Volontariato è segno di responsabilità. Non è soltanto essere generosi ma seguire la coscienza e superare le convenienze.

Volontariato è superare "la malattia mortale dell'individualismo". I cittadini si uniscono nel volontariato per diventare forza etica e sociale.

Don Ciotti ha però sottolineato che il volontariato non è sufficiente, che non dobbiamo illuderci che la nostra azione possa bastare da sola. Il volontariato non deve sostituirsi alle istituzioni ma collaborare con esse. Lo stato non può demandare le sue funzioni ai volontari, ma deve essere presente e attivo.

Un'altra importante dimensione suggerita da don Luigi Ciotti riguarda il volontariato come strumento per la costruzione di giustizia sociale.

Infine il richiamo del legame del volontariato con la difesa dell'ambiente e della legalità: siamo chiamati tutti a costruire il nuovo umanesimo, a difendere la nostra terra, di cui le montagne sono parte rilevante.

Quando don Ciotti ha concluso il suo intervento tutti i presenti non si sono limitati ad applaudire lungamente, ma si sono alzati in piedi.

Era un omaggio, un gesto di rispetto verso un uomo che non ha mai temuto di esporsi personalmente in difesa della giustizia e della dignità umana.

Ma probabilmente era anche un segno di ringraziamento per averci fatto capire che l'operato volontario in una grande associazione come il CAI ha un significato che va ben oltre il normale "darsi da fare"; con questo intervento appassionato ci ha aiutato a percepire i significati più profondi del nostro operato e ha rinsaldato le nostre motivazioni.

IL VOLONTARIATO QUALE ESIGENZA DI SENTIRSI ADULTI E CITTADINI SOLIDALI

di Susanna Pesenti

Io penso che il volontariato nasca dall'esigenza dell'individuo che si sente già parte di un tessuto sociale e che fa un passo avanti, prendendo la decisione di «fare qualcosa», di «rendersi utile». Vi è anche un volontariato che nasce non solo da un'etica (cioè da un modo di porsi nella società) ma anche da radici evangeliche, legato alla fede religiosa che indica il mettersi a servizio, segnatamente dei «piccoli» e degli «ultimi», come compimento dell'essere umano adulto e come chiave per la realizzazione di un mondo più libero e lieto.

Il volontariato è quindi qualcosa di più che eseguire compiti senza essere pagati. Perché il volontario 'sente' che la sua ricompensa sta nell'azione stessa, liberamente offerta a un progetto in cui crede, o per scoprire un altro lato della vita.

In definitiva il volontario è tale sia per la carica di generosità che immette nello svolgimento del suo compito, ma anche perché si diverte a esserlo.

Nelle persone giovani, che riempiono il cielo delle loro emozioni, tutti questi elementi sono di per sé mescolati nella generale ricerca di un senso della vita e di una traccia che faccia emergere l'identità in formazione.

Negli adulti, la scelta del volontariato è più meditata, ma è comunque legata al significato dell'esistenza.

Esistono molti ambiti dove esplicitare il volontariato.

Essere soci di un'associazione è già essere volontari? A mio avviso no!

Ci si associa per condividere un interesse fra pari, per sviluppare le competenze in un ambito specifico, per ottenere dei servizi, anche dei vantaggi legittimi. Non a caso tutte le associazioni hanno moltissimi soci 'passivi' e solo una minoranza di 'attivi' che tirano la carretta, a volte oltre ogni pensabile logica e reale

vantaggio per l'organismo, ma perché sono i soli che si rendono disponibili a un impegno.

Si può parlare per queste persone di volontariato?

Avolte sì, a volte forse no.

No quando la carica associativa sostituisce un lavoro, o è soggetta a contropartite di qualunque tipo. Insomma, se a casa mia rifaccio il letto o cucino, non è volontariato, è perché devo mandare avanti la casa. E mandare avanti la casa mi permette di avere un posto mio. Lavoro gratis, ma quello che faccio è funzionale al mio benessere.

Sì, quando la partecipazione alla vita di un'associazione è vista come un modo di essere tramite, di portare la bellezza di quanto si vive a conoscenza degli altri, perché altri possano partecipare. Gli anglosassoni hanno parole suggestive per descrivere questo modo di essere e agire: una persona è 'inspiring', è capace di ispirare, di far intravedere vie da percorrere. Un gesto, un discorso 'ignites' accende. C'è persino, nelle comunicazioni pubbliche, il format 'ignite': un minuto per dire tutto e accendere l'entusiasmo, la curiosità, l'interesse dell'altro.

Quando niente si accende, è perché un'associazione si sta richiudendo troppo su se stessa: gli aspetti tecnici e formali prevalgono sulle ragioni che hanno ispirato il suo nascere, il guardare dentro e non fuori stressa i rapporti.

Ho avuto esperienze associative diverse e ho osservato per lavoro le molte associazioni. Come le istituzioni, le associazioni che storicamente resistono agli urti e agli anni sono quelle che non solo hanno una forte motivazione ideale a fondamento degli inizi, ma sono anche in grado di ripescarla ciclicamente, modificando l'inessenziale non più corrispondente al contesto sociale cambiato.

In questo modo la passione torna condivisa e l'associato diventa volontario, cioè motivato a far godere anche altri di ciò che ha scoperto.

Sicuramente un'associazione che ha per oggetto l'amore alla montagna, la passione della vetta con tutto quello che comporta di sfida e sacrificio, è un'associazione che vibra, che può trasmettere emozione e valori.

Tanto più oggi, che, osservato dall'esterno, il binomio montagna - amicizia, che ha sempre affascinato i non-alpinisti quanto gli alpinisti, sembra lontanissimo, soffocato dalle cronache di rivalità accese, abbandoni disumani, record inseguiti non si sa se per sé o per gli sponsor.

Se un Club della montagna ha senso, ha senso oggi certo per imparare ad andare in montagna, ma anche per indicare, attraverso la libertà e la disciplina della montagna, una via a chi l'ha perduta o non ancora trovata, a chi, ragazzino, viene portato tutti i weekend al centro commerciale, a chi darebbe l'anima per poter entrare con le sue gambe in un bosco.

E ci sono solo due categorie di persone capaci di passare questa sensazione di vento libero: i grandi, come Walter Bonatti, e i volontari.





Club Alpino Italiano

MOZIONE

100° Congresso Nazionale

“Quale Volontariato per il C.A.I. di domani”

Il volontariato come essenza fondamentale dell'identità del Club Alpino Italiano è un libero, gratuito, consapevole, responsabile e coscienzioso, principio e valore non negoziabile, distinto da un professionismo che non è da ostracizzare ma da dirigere in trasparenza e senza conflittualità di interessi

Luca Frezzini

Firenze– Nelson Mandela Forum, 1° novembre 2015



Club Alpino Italiano

MOZIONE
per 100° Congresso Nazionale
“Quale volontariato per il C.A.I. di domani”

PRESO ATTO

- della ferma volontà della Presidenza Generale di istituire e promuovere il 100° Congresso Nazionale “Quale volontariato per il C.A.I. di domani”;
- delle relazioni finali dei tre Gruppi di Lavoro “Volontariato nel CAI di oggi”, “Volontariato nel CAI di domani” e “Associazionismo e servizi” pubblicate sul sito dedicato al 100° Congresso CAI (congresso.cai.it);
- dei liberi e numerosi contributi di Soci, Sezioni, Sottosezioni, Gruppi Regionali, Organi Tecnici Centrali e Strutture Territoriali presentati sul sito del 100° Congresso CAI;

SENTITI

- gli interventi istituzionali che hanno riconosciuto la cultura della gratuità, competenza e trasparenza del volontariato del Club Alpino Italiano per il bene comune del Paese;
- i numerosi contributi di riflessioni e critica costruttiva dei Soci e partecipanti sui diversi temi sottoposti al congresso e dibattuti nei vari seminari dedicati, con particolare priorità per i giovani;

RIBADISCE

- il pieno rispetto dei valori fondanti del Club Alpino Italiano, la consapevolezza del volontariato come pilastro del nostro fare per l'alpinismo e la montagna, in ogni manifestazione, e la necessità di supporti e servizi professionistici, anche per qualificare la comunicazione e l'immagine del CAI verso l'esterno, secondo criteri di trasparenza verso i Soci e di convenienza per l'Associazione;
- l'impegno di ciascun Socio a favorire il dialogo tra tutti i Soci per costruire insieme una visione nuova del Club Alpino Italiano, che sia partecipativa e inclusiva delle opportunità messe a disposizione dalla società odierna e cosmopolita;

CHIEDE

che i tre Gruppi di Lavoro “Volontariato nel CAI di oggi”, “Volontariato nel CAI di domani” e “Associazionismo e servizi” possano continuare a lavorare in sinergia con PG, CDC, CC e GR, nel rispetto dei ruoli e funzioni, per ricercare e approfondire delle proposte che riescano a produrre ricadute concrete e positive per Soci da presentare alla prossima Assemblea nazionale dei Delegati 2016.

Nelson Mandela Forum, 1 novembre 2015



Club Alpino Italiano

MOZIONE
100° Congresso Nazionale
“Quale Volontariato per il C.A.I. di domani”

In relazione ad un orientamento espresso verso un volontariato del CAI in termini di solidarietà – si ritiene – alla luce degli interventi emersi ed in linea con l’apprezzato intervento di Don Ciotti:

di dar mandato alla prossima Assemblea dei Delegati di affrontare ed impostare una concreta azione rivolta ad avviare con determinazione un progetto di ripopolamento delle Terre Alte con particolare sostegno di ogni iniziativa rivolta alla integrazione dei migranti nelle nostre comunità;

si vuole con l’occasione sottolineare il possibile ruolo della risorsa “migranti” nella valorizzazione nelle Terre Alte e degli obiettivi di sviluppo sostenibile e di riqualificazione territoriale e ambientale

Mitri Claudio – Associazione XXX Ottobre – Trieste

Vinicio Ruggeri – Presidente GR Emilia Romagna

Filippo Di Donato – Presidente CCTAM

Emilio Bertan – Consigliere Centrale

Goffredo Sottile – Già Vicepresidente Generale

Firenze– Nelson Mandela Forum, 1° novembre 2015

Un importante progetto realizzato dalla Sezione del CAI Luino per i sentieri del Verbanese

di Gianni Schioli, Sezione CAI Luino

La Sezione luinese del Cai in prima linea per la mappatura e la realizzazione di una rete sentieristica nelle Valli del Verbano, un progetto che ha coinvolto i comuni di Agra, Curiglia, Dumenza, Luino, Maccagno con Pino e Veddasca, Tronzano e il locale Gal (Gruppo Azione Locale).

Un impegno non indifferente per i volontari del CAI con ben 94 sentieri da percorrere e mappare, per un totale di 346 chilometri rilevati e comprensivi di tutte le caratteristiche morfologiche, ambientali e paesaggistiche. Il progetto ha portato alla posa di 1220 frecce, di cui 300 con inciso il Qr Code, di 91 tabelle e di 124 paline.

Il tutto eseguito seguendo scrupolosamente la normativa CAI. L'iniziativa è stata presentata nel mese di ottobre a Palazzo Crivelli Serbelloni, sede del municipio di Luino, alla presenza della stampa e degli amministratori locali. La prima fase di lavoro è stata svolta tra il 2014 e i primi mesi del 2015. I volontari hanno individuato i sentieri su cui focalizzare l'attenzione che poi sono stati mappati; successivamente sono stati posati i cartelli che indicano le caratteristiche principali del sentiero, la lunghezza e i tempi di percorrenza calcolati con un procedimento GPS uguale in tutta Europa. Un lavoro preciso che è stato accolto favorevolmente dalle amministrazioni e dai numerosi turisti che in primavera e in estate frequentano il Luinese.

In occasione della presentazione, il Presidente della Sezione Cai, Adriano Rinaldin, ha illustrato le peculiarità del progetto realizzato che presenta elementi di novità per il territorio del Verbano: «Su molti cartelli installati lungo i sentieri» ha spiegato Rinaldin «c'è anche il così detto "QR Code" un apposito codice che, se fotografato con tablet e smartphone, permettere

di accedere automaticamente al sito web del Cai Luino dove sono contenuti i dettagli e le caratteristiche principali del sentiero e le indicazioni per poterlo percorrere in tutta sicurezza. E' possibile anche scaricare la traccia per il GPS. In punti strategici dei comuni di Luino, Maccagno con Pino e Veddasca, Tronzano, sono state posate delle bacheche informative con una carta topografica recentemente realizzata da una primaria azienda austriaca, in collaborazione con il CAI Luino, dove è possibile prendere visione di tutti i percorsi sentieristici del Nord Verbano.

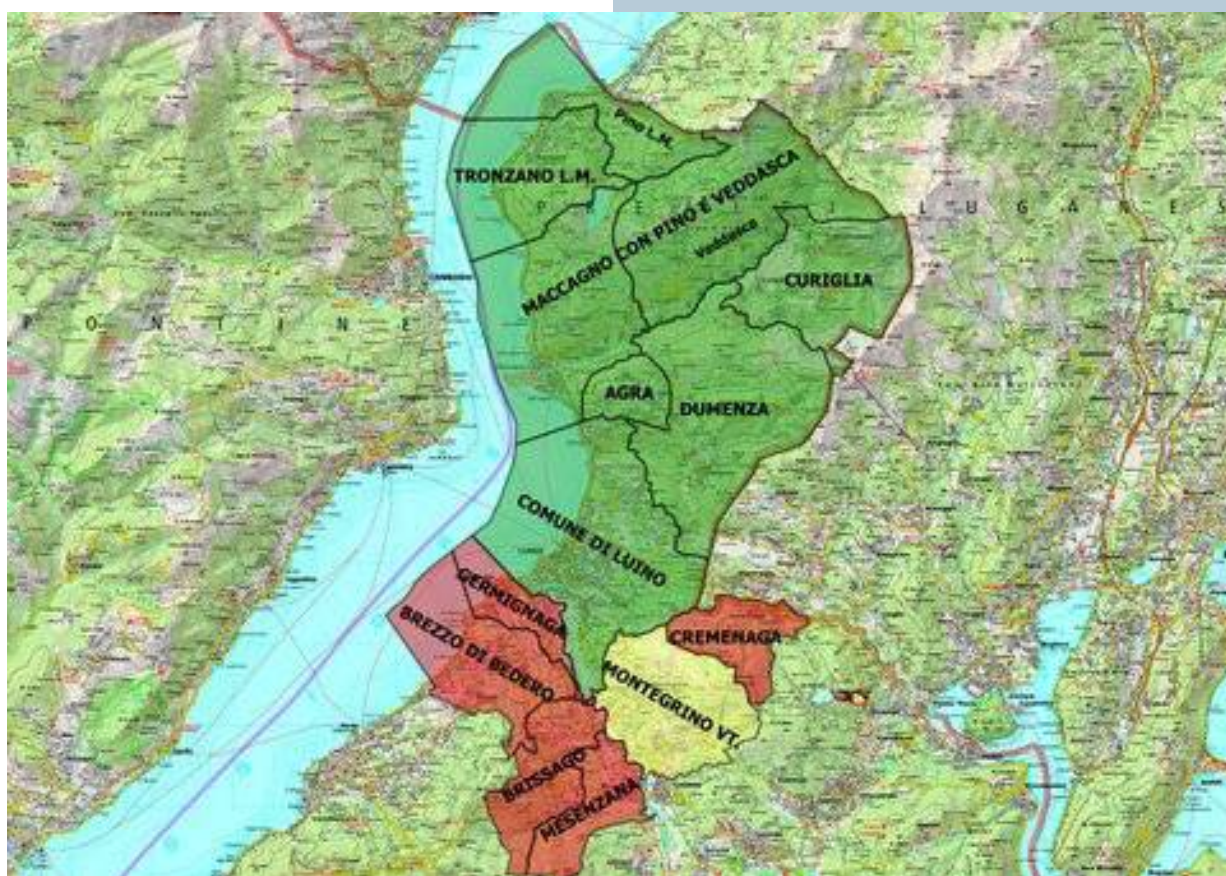
Il lavoro di mappatura tramite strumento GPS e l'acquisizione dei dati per la cartellonistica è stato eseguito da due soci del Cai di Luino Gianluigi Campoleoni e Sergio Peduzzi, coadiuvati da molti soci volontari riuniti in un apposito gruppo sentieri: "Si tratta di un progetto innovativo - hanno spiegato con orgoglio - abbiamo infatti realizzato una segnaletica all'avanguardia".

Tra gli impegni futuri c'è quello di effettuare la segnalazione orizzontale (vernice bianca-rossa) di tutti i sentieri interessati dal progetto. Un lavoro che impegnerà i volontari per un paio di anni ed inoltre di pubblicare sul sito Web le informazioni degli itinerari anche in inglese e in tedesco per rendere più fruibile il territorio ad un turismo internazionale.

Un ringraziamento va agli enti e agli amministratori del territorio che hanno dimostrato sensibilità nei confronti della montagna per un turismo eco-sostenibile. Infatti, sentieri puliti e ben segnalati significano non solo attenzione per gli escursionisti ma anche accesso veloce per le squadre di soccorso che operano in caso di calamità naturali o per la ricerca di persone. Un modo concreto per mettere in pratica una nota frase di Annibale Salsa, past president generale del Cai che diceva: «All'escursionista è idealmente affidata la memoria storica di un patrimonio plasmato dalla fatica, dal sacrificio, dalla caparbia determinazione degli uomini della montagna. All'escursionista, più che ad ogni altro frequentatore della montagna è demandata la conservazione di questo ingente capitale culturale.

Proposte sezioni e coordinamenti

I sentieri nelle valli del Verbano



REGIONE LOMBARDIA - NUOVA LEGGE REGIONALE SUL TURISMO (L.R. 27/2015)

di Andrea Spreafico, Avvocato, Sezione di Lecco

Con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia numero 40 del 2 ottobre scorso è definitivamente entrata in vigore la nuova Legge Regionale sul turismo e le attrattività del territorio (L.R. 1 ottobre 2015, n. 27) che sostituisce la precedente normativa lombarda, già oggetto degli interventi del 2007 (L.R. 16 luglio 2007, n. 115) e del 2009 (L.R. 6 febbraio 2009, n. 2) e poi abrogata.

E' bene subito chiarire che la nuova legge regionale non ha comportato stravolgimenti della materia, ma sia intervenuta apportando alcune precisazioni ed integrazioni. Pertanto, per permettere un'immediata comprensione della materia richiameremo brevemente i principi generali che già caratterizzavano le norme riguardanti le "strutture alpinistiche", evidenziando le modifiche di maggior rilievo.

Le strutture alpinistiche si distinguono in: rifugi alpinistici; rifugi escursionistici; bivacchi fissi; viabilità alpina.

I rifugi alpinistici sono strutture ricettive non alberghiere, gestite durante il periodo di apertura, caratterizzate dall'essere poste a quota superiore a 1.000 metri e dal non essere accessibili mediante strade aperte al pubblico o linee funiviarie di servizio pubblico (salvo queste ultime siano poste a meno di 1500 metri di distanza o 150 metri di dislivello).

I rifugi escursionistici sono strutture ricettive non alberghiere, gestite durante il periodo di apertura, caratterizzate dall'essere poste a quota superiore a 700 metri e al di fuori dei centri abitati nonché dal non essere accessibili mediante strade aperte al pubblico o linee funiviarie di servizio pubblico (in questo caso, senza eccezioni). La nuova normativa ha introdotto l'impossibilità di aprire nuovi rifugi nei centri abitati, deliberando i criteri in base ai quali i rifugi escursionistici già ivi esistenti potranno continuare a mantenere tale tipologia.

I bivacchi fissi sono locali di alta montagna,

incustoditi e senza viveri, posti in luoghi isolati a quota non inferiore a 2.000 metri e distanti almeno 3.000 metri di distanza o 300 metri di dislivello da strade aperte al traffico, rifugi alpinistici od impianti di risalita.

La viabilità alpina è la rete sentieristica che favorisce il collegamento dal fondovalle ai villaggi alpini, agli alpeggi, ai rifugi ed ai bivacchi. Scompaiono quindi il riferimento ai sentieri e la suddivisione in tipologie (sentieri alpini, alpinistici attrezzati, vie ferrate), le quali sono ora definite con deliberazione della Giunta.

Il Gestore del rifugio è la persona fisica proprietaria che gestisce la struttura ovvero è titolare di un contratto di gestione della struttura. Vengono quindi eliminate la figura del Custode e la possibilità di dare in affidamento il rifugio a terzi. Riveste invece ruolo sempre centrale la "persona" del gestore e la sua esperienza: nel periodo di apertura del rifugio, è il punto di riferimento informativo della zona e, nel caso di incidente, collabora nelle attività di soccorso, fornendo supporto logistico e operativo. Inoltre, qualora il proprietario dia in gestione il rifugio, deve comunicare il nome del gestore al Comune, che si accerta che possieda le conoscenze, le abilità e le competenze stabilite dalla Giunta regionale. Ulteriore novità riguardano l'obbligo di comunicare l'inizio dell'attività di gestione con SCIA e l'obbligo per il gestore di frequentare un corso di formazione, i cui contenuti sono stabiliti dalla Giunta regionale. Tale obbligo non opera per coloro che gestiscano un rifugio da almeno 3 anni o abbiano un diploma di istruzione individuato dalla Giunta regionale o siano guida alpina od aspiranti guida.

Permane l'obbligo di esporre le tariffe ed i prezzi massimi praticati in modo ben visibile (anche in ciascuna camera) e di redigerli in due lingue straniere oltre all'italiano.

I gestori avranno poi l'obbligo di stipulare una polizza assicurativa per i rischi derivanti dalla responsabilità civile verso i clienti, commisurata alla capacità ricettiva.

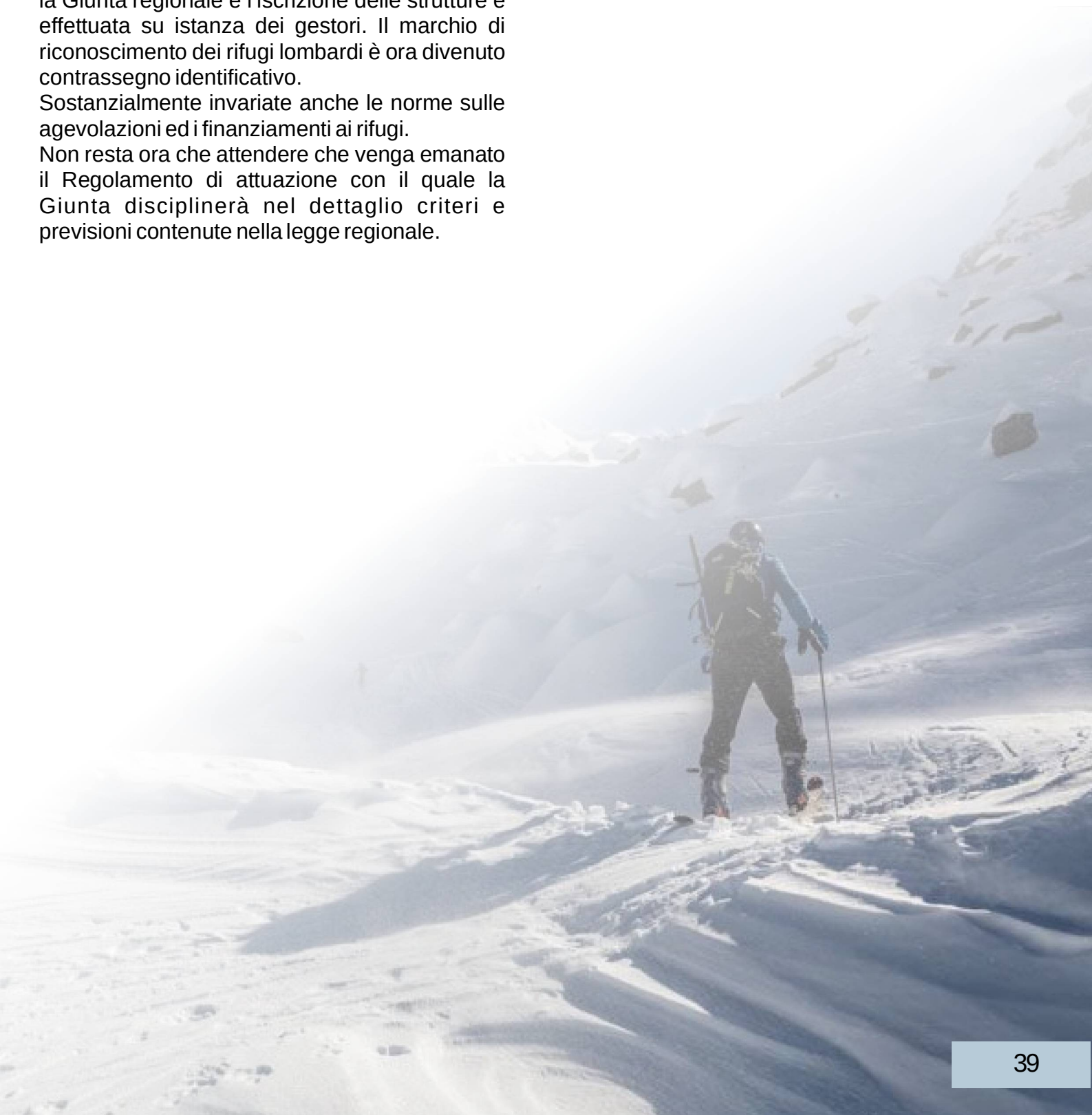
Restano sostanzialmente invariate le caratteristiche funzionali dei rifugi, che devono disporre di locali attrezzati e distinti per la sosta

a ed il ristoro ed il pernottamento. Le norme riguardanti l'accessibilità alle persone con handicap si applicano ai soli rifugi escursionistici, fatta salva l'impossibilità tecnica di realizzazione di tali interventi che sia certificata da tecnico abilitato.

L'elenco regionale dei rifugi è ora istituito presso la Giunta regionale e l'iscrizione delle strutture è effettuata su istanza dei gestori. Il marchio di riconoscimento dei rifugi lombardi è ora divenuto contrassegno identificativo.

Sostanzialmente invariate anche le norme sulle agevolazioni ed i finanziamenti ai rifugi.

Non resta ora che attendere che venga emanato il Regolamento di attuazione con il quale la Giunta disciplinerà nel dettaglio criteri e previsioni contenute nella legge regionale.



RIFUGIALPINI

Cenni generali sulla disciplina edilizia dei rifugi.

di Donatella Costantini, Avvocato, Sez. Bergamo

I rifugi rientrano nell'ampia categoria giuridica degli immobili prevista dall'art. 812 del Codice Civile e sono soggetti alla disciplina urbanistico - edilizia dettata, a livello statale, dal D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380 e, a livello regionale, dalla L.R. Lombardia 11 marzo 2005 n.12.

Inoltre i rifugi, in considerazione della loro collocazione geografica, sono assoggettati anche alle disposizioni del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, denominato "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, che detta norme in materia ambientale.

Tuttavia la definizione normativa dei rifugi si rinviene, quantomeno con riferimento al territorio lombardo, in una legge estranea al settore edilizio: si tratta della L.R. 1 ottobre 2015 n. 27 che, come la previgente ed ora abrogata L.R. n.15/2007, stabilisce le politiche regionali in materia di turismo.

L'art. 32 della L.R. n. 27/2015 definisce dunque i rifugi "strutture ricettive idonee a offrire ospitalità e ristoro", distinguendoli in "alpinistici" ed "escursionistici" in relazione alla quota in cui sono situati - non inferiore a 1.000 metri i primi e non inferiore a 700 metri i secondi - ed al requisito della loro accessibilità tramite strade aperte al traffico ordinario, sussistente solo per i rifugi escursionistici.

La L.R. n. 27/2015 contiene anche disposizioni rilevanti ai fini edilizi, che pertanto occorrerà rispettare ogni qual volta s'intenda effettuare un intervento sul patrimonio immobiliare lombardo. Infatti, l'art. 34 elenca puntualmente le caratteristiche strutturali e funzionali e gli spazi di cui i rifugi devono essere dotati per ottenere dall'Amministrazione Comunale competente per territorio il rilascio del certificato di agibilità, il quale attesta la sussistenza delle condizioni di

sicurezza, igiene, salubrità e risparmio energetico degli edifici e degli impianti installati, ed in assenza del quale è vietato utilizzare l'immobile. Allo stato attuale esiste purtroppo un vuoto normativo, in quanto l'art. 86 della L.R. n. 27/2015 ha abrogato il Regolamento Regionale 15 febbraio 2010 n. 5, che elencava nel dettaglio i requisiti strutturali ed igienico - sanitari dei rifugi (superficie, volume ed altezza dei locali), ma dovrebbe auspicabilmente trattarsi di un vuoto transitorio, atteso che l'art. 37 prevede l'approvazione di un nuovo Regolamento entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge.

Tornando alla più generale materia edilizia, i rifugi, come qualsiasi altro immobile, possono essere oggetto di interventi nei limiti e nel rispetto di quanto prescritto dagli strumenti urbanistici generali (che in Lombardia sono denominati Piani di Governo del Territorio) e dai Regolamenti Edilizi, entrambi approvati dalle Amministrazioni Comunali nel cui territorio i rifugi sono insediati. Ai sensi dell'art. 27 della L.R. n. 12/2005, gli interventi edilizi si distinguono nelle seguenti categorie:

- a) interventi di manutenzione ordinaria: gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelli necessari ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti, anche con l'impiego di materiali diversi, purché i predetti materiali risultino compatibili con le norme e i regolamenti comunali vigenti;
- b) interventi di manutenzione straordinaria: le opere e le modifiche riguardanti il consolidamento, il rinnovamento e la sostituzione di parti anche strutturali degli edifici, la realizzazione ed integrazione dei servizi igienico-sanitari e tecnologici, nonché le modificazioni dell'assetto distributivo di singole unità immobiliari. Sono di manutenzione straordinaria anche gli interventi che comportino la trasformazione di una singola unità immobiliare in due o più unità immobiliari, o l'aggregazione di due o più unità immobiliari in una unità immobiliare;
- c) interventi di restauro e di risanamento

conservativo: gli interventi edilizi rivolti a conservare e recuperare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio;

d) interventi di ristrutturazione edilizia: gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti;

e) interventi di nuova costruzione: gli interventi di trasformazione edilizia e urbanistica del territorio non rientranti nelle categorie definite alle lettere precedenti e precisamente:

1) la costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della sagoma esistente, fermo restando, per gli interventi pertinenziali, quanto previsto al numero 6;

2) gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria realizzati da soggetti diversi dal comune;

3) la realizzazione di infrastrutture e di impianti, anche per pubblici servizi, che comporti la trasformazione in via permanente di suolo inedificato;

4) non si riporta, in quanto dichiarato costituzionalmente illegittimo;

5) l'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, campers, case mobili, imbarcazioni, che siano utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili e che non siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee;

6) gli interventi pertinenziali che gli atti di pianificazione territoriale e i regolamenti edilizi, anche in relazione al pregio ambientale paesaggistico delle aree, qualificano come interventi di nuova costruzione, ovvero che comportino la realizzazione di un volume superiore al 20 per cento del volume dell'edificio principale;

7) la realizzazione di depositi di merci o di materiali, la realizzazione di impianti per attività produttive all'aperto ove comportino l'esecuzione di lavori cui consegua la trasformazione permanente del suolo inedificato;

7 bis) Gli interventi di integrale sostituzione edilizia degli immobili esistenti, mediante demolizione e ricostruzione anche con diversa localizzazione nel lotto e con diversa sagoma, con mantenimento della medesima volumetria dell'immobile sostituito;

f) interventi di ristrutturazione urbanistica: gli interventi rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico-edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale.

Gli articoli 33 e 41 della L.R. n. 12/05, nonché le norme statali ivi citate, distinguono le ipotesi in cui i sopra citati interventi edilizi, in relazione alla loro diversa natura ed entità, possono rientrare nell'attività edilizia libera o devono invece essere soggetti a preventivo deposito presso gli uffici comunali della segnalazione certificata d'inizio attività (SCIA), o della denuncia d'inizio attività (DIA) o, infine, sono subordinati al rilascio del permesso di costruire da parte dell'Amministrazione Comunale.

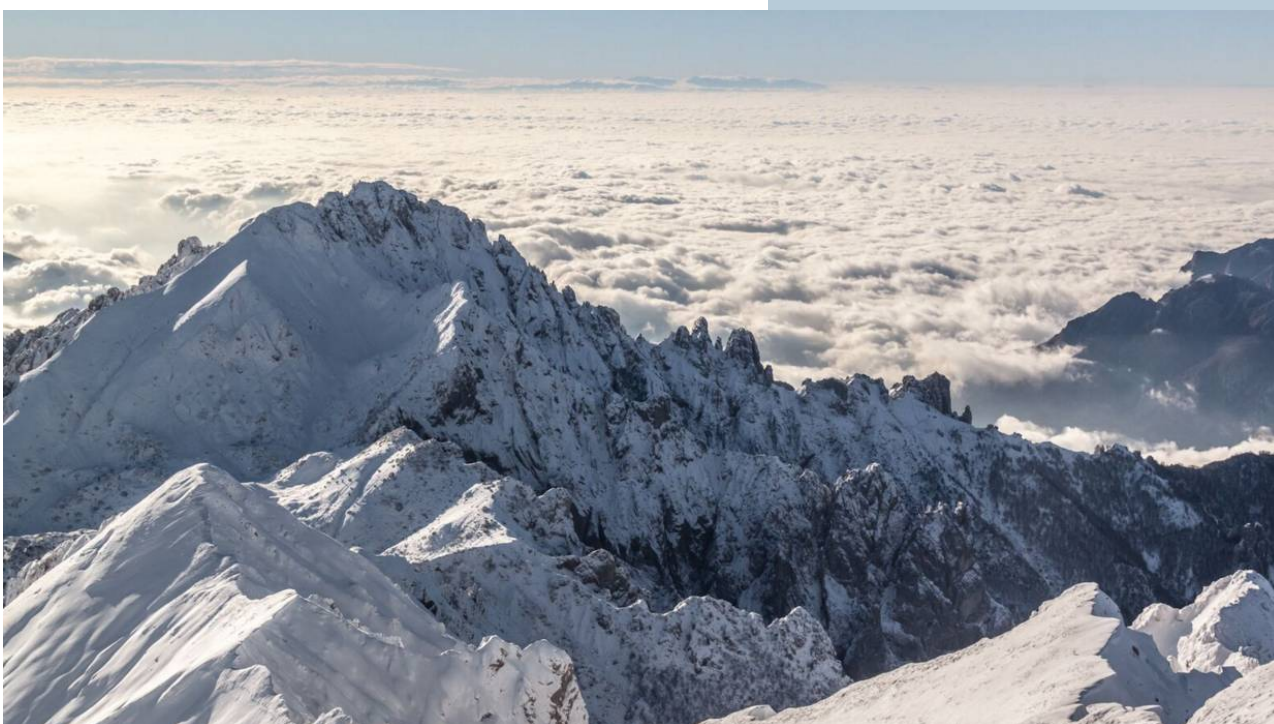
L'art. 36 della L.R. n. 27/2015 prevede la possibilità di ottenere finanziamenti regionali per la realizzazione di interventi edilizi sui rifugi, con la condizione che gli stessi siano vincolati alla specifica destinazione di struttura alpinistica per un periodo di vent'anni, con decorrenza dalla data di acquisto o di ultimazione dei lavori.

Sono altresì previsti agevolazioni o finanziamenti da parte della Regione per gli interventi di tracciatura o di straordinaria manutenzione dei

i sentieri, per la realizzazione di attività di controllo e manutenzione e per la realizzazione di cartografia elettronica dei sentieri con rilevamento satellitare. In particolare, l'art. 36 prevede che Il Club Alpino Italiano Lombardia, l'Associazione nazionale alpini, i gestori dei rifugi alpinistici e le guide alpine singolarmente o associati, possono concorrere per l'assegnazione di opere di carattere ambientale, soprattutto in riferimento alla viabilità alpina, come:

- a) manutenzione dei sentieri;
- b) tracciamento di nuovi tratti di sentieri di collegamento tra quelli esistenti;
- c) interventi sulla segnaletica sentieristica da predisporre oltre che in lingua italiana anche nel dialetto locale;
- d) tracciamento o attrezzaggio e verifica annuale di agibilità di vie ferrate.

Ad avviso di chi scrive, le disposizioni da ultimo citate rivestono particolare interesse, viste le concrete difficoltà cui il CAI va spesso incontro per ottenere che le Amministrazioni Comunali ed i proprietari privati si occupino della manutenzione delle strade di collegamento ai rifugi.



La Lombardia si allinea a quanto già avviene in altre Regioni italiane dell'arco alpino in tema di soccorso alpino. Cresce la preoccupazione per una possibile lievitazione dei costi assicurativi

di Lorenzo Maritan, Sezione di Milano

Nel marzo scorso il Consiglio Regionale Lombardo ha votato la legge 65/2015 "Disposizioni in materia di interventi di soccorso alpino e speleologico in zone impervie, recupero e salvataggio di persone infortunate o in situazioni di emergenza".

La legge regionale allinea la Lombardia alle altre regioni dell'arco alpino, Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige che già da tempo si sono dotate di una analoga legislazione in tema di soccorso alpino.

Il testo legislativo, radicalmente modificato rispetto alla prima stesura anche con il contributo del CAI regionale, introduce la compartecipazione (ticket) dei costi a carico dell'utente per "gli interventi di soccorso e di elisoccorso in ambiente impervio o ostile, comprensivi di recupero e trasporto, qualora non sussista la necessità di accertamento diagnostico o di prestazioni sanitarie presso un pronto soccorso". In particolare prevede l'aggravante dell'imprudenza, per i soli casi nei quali non vi sia la necessità di ricorrere alle cure sanitarie. Tale disposizione si è concretizzata con l'introduzione di una maggiorazione del 30% (per i residenti in Lombardia) dei costi previsti per gli altri casi. Proprio mentre è in preparazione questa edizione di "Salire" sono state pubblicate nel Bollettino Ufficiale Regionale le tariffe di compartecipazione per le singole tipologie di intervento. Gli importi, a seconda delle modalità e dei mezzi coinvolti nell'intervento, prevedono somme di denaro assai rilevanti e che possono arrivare ad fino un massimo di 780 euro a persona per i soggetti non residenti in Lombardia. Sul sito del CAI Lombardia all'indirizzo www.cailombardia.it

si può consultare il PDF del Bollettino regionale contenete le tariffe per le casistiche previste.

Appare del tutto evidente come, in questo contesto, la tessera CAI, che ricordiamo, comprende l'assicurazione per il soccorso alpino anche in attività personale, acquisti valore aggiunto in termini di tutela, anche economica, per chiunque frequenti, anche solo occasionalmente, le nostre montagne, compreso per sciare su pista battuta. Il Socio del Club Alpino Italiano, perciò, oltre a poter continuare ad andare in montagna con relativa tranquillità anche quando, per una sfortunata circostanza, fosse costretto a chiamare il Soccorso Alpino, riceve una continua formazione alla sicurezza attraverso gli Organi Tecnici del Sodalizio.

Contemporaneamente cresce negli Organi direttivi del CAI la preoccupazione per una possibile esplosione dei costi assicurativi con inevitabile ricaduta sul costo annuale della tessera.

Vale la pena di ricordare qui che anche un altro provvedimento regionale sta generando qualche preoccupazione ai frequentatori della montagna invernale: la necessità di dotarsi degli apparecchi di sicurezza per travolti da valanghe. Invitiamo pertanto i Soci ad informarsi presso le proprie Sezioni prima di intraprendere gite, escursioni e salite in ambiente innevato.

Importanti novità per i Soci del Club Alpino Italiano in campo assicurativo

di Laura Colombo, Sezione di Olgiate Olona

Sono ormai passati alcuni mesi da quando, la scorsa primavera, Vincenzo Torti, allora Vice Presidente Generale con delega alle Assicurazioni, e Andreina Maggiore, Direttore del CAI, annunciavano sulla stampa sociale la stipula, da parte della Sede Centrale, di una copertura assicurativa ad adesione volontaria per la tutela degli infortuni accaduti ai Soci nello svolgimento dell'attività personale. Tale assicurazione costituiva la naturale evoluzione della polizza infortuni in attività istituzionale (che aveva segnato una sorta di "rivoluzione copernicana" nella storia del Sodalizio) e, al tempo stesso, il compimento del "sogno" con cui ci si era lasciati all'Assemblea dei Delegati di Mantova 2008.

Tale offerta viene riproposta ora, con l'inizio del nuovo tesseramento, momento propizio per la diffusione di questa opportunità ai vecchi Soci, che si presentano in Sezione per rinnovare la propria affiliazione al Club Alpino Italiano, e a coloro che varcano per la prima volta la soglia delle nostre Sedi.

Infatti, la polizza infortuni in attività personale tutela i frequentatori della montagna in tutte le sue sfaccettature, ed è dedicata in modo particolare a coloro che, accanto alla partecipazione alle attività istituzionali delle nostre Sezioni, si recano "per monti" con particolare frequenza nel loro tempo libero.

La peculiarità di questa assicurazione è quella di non avere sostanziali limitazioni né di difficoltà, né di ambiti di frequentazione (la sua copertura territoriale è infatti estesa al mondo intero), e di essere accessibile ad un costo estremamente favorevole. Infatti, polizze simili sono di difficile acquisizione nel mercato assicurativo, e, qualora possano essere ottenute in modo individuale, presentano delle condizioni di polizza fortemente limitative e a costi proibitivi. Tutto ciò è reso possibile dalla consistenza numerica della nostra

Associazione, che, complessivamente, supera i 300.000 Soci.

I dettagli tecnici della polizza comprendono la copertura per l'intero anno solare 2016 (pertanto dal 1° gennaio al 31 dicembre), con estensione territoriale al mondo intero, senza limitazioni di difficoltà escursionistiche e/o alpinistiche, con possibilità di raddoppio dei massimali assicurati (combinazione A o B, con un premio annuo rispettivamente di € 92,57 e € 185,14), e comprendendo una diaria in caso di ricovero (a partire dal giorno successivo a quello dell'ospedalizzazione). Va inoltre ricordato che questa copertura assicurativa NON comprende gli infortuni occorsi nel viaggio percorso per raggiungere il luogo dell'attività in montagna.

Di grande importanza, inoltre, segnalare la possibilità di accedere al raddoppio del massimale assicurato anche per la polizza infortuni in attività istituzionale (già attiva "di base" con l'affiliazione al Sodalizio), al momento del rinnovo del tesseramento o di una nuova associazione, versando un premio di € 3,80).

Di prossima attuazione anche l'adesione alla polizza di Responsabilità Civile verso Terzi in attività personale, per i Soci in regola con il tesseramento 2016, per tutelarli di quanto debbano risarcire, se ritenuti responsabili in sede civile, per danni provocati a terzi, nel corso di attività personale escursionistica e/o alpinistica (o comunque connesse alle finalità del CAI), estesa ai Soci appartenenti allo stesso nucleo familiare. Anche in questo caso la polizza ha validità annuale, coincidente con l'anno solare 2016 (1° gennaio – 31 dicembre).

Come enunciato sopra, tutto ciò è stato reso possibile da un lato dalla nostra "forza" in termini numerici, ma soprattutto dal grande senso di responsabilità che ci guida nell'essere Soci consapevoli e coscienti nell'utilizzo corretto delle preziose opportunità di tutela assicurativa offerte dalla comune appartenenza alla grande famiglia del Club Alpino Italiano.

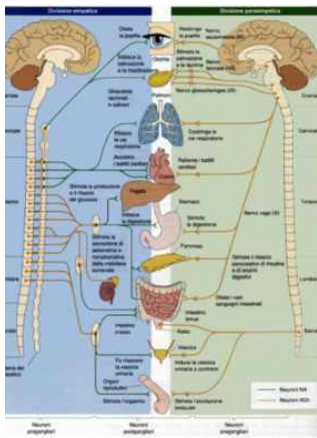
di Carlo Plaino Psicologo-Psicoterapeuta ad indirizzo Cognitivo-Comportamentale

Comunicare in genere non è cosa semplice, nelle situazioni di emergenza probabilmente è ancora più difficile. Alcuni stressors a cui i soccorritori sono sottoposti e che contribuiscono a creare elevati livelli di difficoltà emotiva e comunicativa sono:

- l'imprevedibilità legata a interventi rischiosi
- la morte violenta e la vista di resti umani
- l'impatto con la sofferenza fisica
- la percezione dell'inefficacia del proprio intervento

- le condizioni ambientali avverse in cui si opera

Davanti ad eventi stressanti, come ad esempio un infortunio, la reazione tipica dell'organismo umano è l'attivazione del sistema orto-simpatico che, attraverso la secrezione di adrenalina, predispone il soggetto a fronteggiare l'evento traumatico. Tale stato dell'individuo rende molto complicata la comunicazione verbale ed interpersonale; questa reazione è assolutamente fisiologica e naturale e quindi non eliminabile per cui diventa necessario



cercare almeno di contenerla avviando un processo che solleciti il sistema para-simpatico ovvero antagonista del precedente che, attraverso il neurotrasmettitore acetilcolina, tende a tranquillizzare e distendere l'individuo stesso. In altri termini è necessario abbassare

l'AUROSAL (condizione temporanea del sistema nervoso in risposta ad uno stimolo significativo e di intensità variabile caratterizzata da un generale stato di eccitazione, da un maggiore stato attentivo-cognitivo di vigilanza e di pronta reazione agli stimoli) per aumentare la COMPLIANCE (definita anche aderenza, è il grado in cui un paziente segue le raccomandazioni cliniche fornite dal

soccorritore) affinché la persona che viene soccorsa possa essere adeguatamente assistita. In generale se la vittima reagisce positivamente all'emergenza conservando la voglia di vivere, la volontà di lottare e la fiducia in se stesso avrà il massimo delle possibilità di sopravvivere.

Ricordiamo quindi che il processo comunicativo è particolarmente influenzato da: attenzione (disposizione mentale a ricevere informazioni dall'ambiente), emozioni personali (lo stato emotivo influenza lo stato mentale e di conseguenza anche la capacità ricettiva delle informazioni trasmesse), quantità di informazioni (comunicazioni troppo concise passano generalmente inosservate, comunicazioni troppo lunghe vengono involontariamente semplificate dall'ascoltatore).

In generale le informazioni che si forniscono influenzano il tipo di risposte che le persone danno a situazioni di crisi dato che:

1. Quanto più si conosce tanto più ampio è il repertorio di comportamenti utili tra i quali il soggetto può scegliere.
2. Quanto più si conosce tanto più si abbassano i livelli di ansia e di incertezza del soggetto stesso.

La tendenza diffusa a minimizzare le informazioni circa un infortunio in realtà provoca l'effetto opposto poiché il panico e l'ansia si scatenano quando sono compresenti scarse/contraddittorie informazioni o atteggiamenti che tendono a non far sentire compreso l'infortunato. Quindi espressioni "killer" diventano il "rilassati!" oppure "non è successo niente" o anche "adesso passa tutto": espressioni generiche che non aiutano il soggetto ad affrontare con consapevolezza la situazione di emergenza. Il "messaggio ideale" da orientare alla persona soccorsa dovrebbe tener conto di alcuni principi fondamentali per il raggiungimento dell'efficacia comunicativa:

1. Orientare i contenuti su:
 - a. Cosa sta accadendo e potrebbe accadere (messaggio informativo)

b. Quanto ciò che sta accadendo è pericoloso (messaggio interpretativo)

c. Come contenere i danni (messaggio operativo)

2. Coerenza in caso di diverse fonti di comunicazione

3. Chiarezza

4. Linguaggio semplice

Orientarsi quindi a:

- Dire subito la cosa più importante
- Essere concisi
- Evitare lunghe pause
- Parlare con frasi brevi
- Parlare rivolgendosi direttamente alla persona

I passaggi quindi di un messaggio efficace diventano quindi:

1. DEFUSIONE = abbassamento AROUSAL
→ “Come si chiama” o “Cosa è successo?”

2. ASCOLTO ATTIVO = più COMPLIANCE
→ “È preoccupato?” o “Mi faccia vedere”

3. R I F O R M U L A Z I O N E = p i ù
COMUNICAZIONE → “So che può far male ma ho bisogno che lei...” o “Adesso è molto in ansia e questo è normale ma cerchi di collaborare con me per...” o “Mi ha detto che sente dolore, mi spieghi e mi indichi dove...”

Con alcune semplici indicazioni quindi possiamo esprimere messaggi efficaci anche in situazioni di emergenza a forte impatto emotivo.



Un importante convegno di ALPITEAM, Scuola di alpinismo lombarda e “PASSAGGIO CHIAVE”, Servizi terapeutici nelle tossicodipendenze, che ha fatto il punto sui risultati raggiunti da queste importanti attività in seno al CAI

di Beppe Guzzeloni, Istruttore di Alpinismo

Il 13 novembre scorso si è svolto, con grande successo, a Monza, presso il Collegio della Guastalla un convegno sulla Montagnaterapia promosso e organizzato da “Passaggio Chiave”, una realtà di servizi terapeutici che opera nel campo delle tossicodipendenze (Comunità e Ser.T), nata circa tre anni fa, stimolata da Alpiteam (Scuola di Alpinismo Lombarda del CAI). Questi servizi sono presenti sul territorio lombardo, soprattutto nelle province di Como, Milano, Varese e Monza-Brianza. Parliamo del “Sert” di Monza, delle CT Il Molino della Segrona, Dianova di Garbagnate Milanese, Il Progetto di Castellanza, Arca di Como, il Ceas di Milano, Villa Gorizia di Sirtori.

Il convegno ha affrontato, per la prima volta, la tematica delle dipendenze patologiche e la montagna; e cioè se l'andare in montagna può essere uno strumento educativo e di cura per coloro che abusano di droghe o hanno comportamenti compulsivi come ad esempio il gioco d'azzardo.

Vi hanno partecipato circa 150 persone, in gran parte operatori del settore. Il convegno è stato aperto dalle autorità locali, dal Presidente del CAI Regionale Renato Aggio e da Antonio Radice Presidente della CNSASA, Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo. I relatori sono stati vari: professionisti del settore, docenti di pedagogia e filosofia dell'educazione, prof. Mottana e prof. Salomone, e Luca Schiera dei Ragni di Lecco. Sono state portate le esperienze delle realtà che fanno parte di “Passaggio Chiave”, tra queste la pluridecennale storia di Alpiteam, una scuola di alpinismo del CAI nata nel 1986.

Alpiteam ha rappresentato, e tuttora rappresenta, un'innovazione e un'anomalia nel campo delle scuole di alpinismo del sodalizio. Nasce spontaneamente ad opera di istruttori nel pieno

rispetto dei regolamenti della Scuola Centrale, e fa della “territorialità” la sua caratteristica principale. Non appartiene a una particolare sezione, ma opera in ambito territoriale lombardo, ponendo le proprie risorse tecniche e didattiche a disposizione di sezioni, gruppi e associazioni che ne richiedono l'intervento.

Con il 1987 Alpiteam inizia a organizzare, in via sperimentale, un corso di alpinismo per la Comunità Terapeutica “Arca” di Como che opera nel campo delle tossicodipendenze. Un'esperienza nata quasi per caso, da alcune domande di senso che gli istruttori fondatori del gruppo si erano posti e sono ancora oggi valide e attuali. E cioè: come dare spessore ai valori fondanti e irrinunciabili del Club Alpino Italiano come il volontariato e la gratuità? Qual è la funzione sociale di una scuola di alpinismo del CAI nei confronti dei soggetti più deboli? L'alpinismo può offrire loro un'opportunità di crescita e di sperimentazione di sé in un modo diverso?

Tentare di dare una risposta a queste domande è il frutto di un processo ancora in atto e ogni anno i ragazzi che partecipano al corso ci forniscono spunti e stimoli per costruirla. Certo è che l'andare in montagna, nelle sue diverse dimensioni, e la frequentazione di ambienti naturali di particolare bellezza, occupa un posto di rilievo nel programma riabilitativo della Comunità Terapeutica per la loro valenza educativa.

Sapersi porre una meta impegnativa, allenarsi per affrontarla, reggere la fatica, misurare le proprie forze, scoprire i propri limiti, dare continuità alla propria motivazione arricchendola nella relazione con gli altri, sono questi elementi che si acquisiscono durante l'esperienza in montagna e che restano come alcuni fattori strutturanti il programma residenziale.

Perché un corso di alpinismo per una Comunità Terapeutica che ospita persone con problematiche di dipendenza patologica? Di che tipo e con quali caratteristiche programmarlo? Gli istruttori devono essere anche educatori? La Comunità Terapeutica quale funzione deve svolgere?

E poi, quale alpinismo e quale passione per la montagna possono essere un'alternativa alla dipendenza dalle sostanze? Non certo intesi come una relazione esclusiva, assoluta tra il soggetto e l'oggetto, tra se stessi e la montagna,

tra se stessi e la sostanza, dove l'“Altro” sociale è escluso. Una relazione in cui l'oggetto diventa indispensabile, esigenza indifferibile, un qualcosa che non può venir meno, un qualcosa che non può mancare, dove il rischio potrebbe diventare condotta ordaica che si spinge fino alla sfida con la morte.

Se così fosse, l'alpinismo colliderebbe con certe forme tossicomane; se così fosse, un corso di alpinismo non avrebbe nessuna valenza vitale e quindi nessun significato pedagogico positivo.

La nostra esperienza, invece, parla di un alpinismo come opportunità di recupero di potenzialità, risorse e qualità, proprie dell'individuo, e da lui non più riconoscibili e utilizzabili prontamente, a causa delle limitazioni esistenziali derivate dall'abuso di sostanze. La montagna in quanto spazio naturale ricco di suggestioni metaforiche e simboliche, può diventare uno strumento di cura; e l'alpinismo, in quanto attività umana, diventa linguaggio, assume su di sé un discorso.

Ciò che proponiamo nei nostri corsi è l'esperienza di un alpinismo di scoperta dentro di sé, una sorta di esplorazione verticale. Il passaggio dal fare al pensare è fondamentale e si intreccia con il fare con e il pensare con il contesto relazionale (istruttori e educatori) attraverso le funzioni di accompagnamento, con i processi di ricostruzione e di ri-apprendimento, di riconoscimento e di confronto tra Sé e la realtà esterna.

La Comunità fonda le proprie radici sull'esperienza della residenzialità, sul vivere insieme. Funge da contenitore, aiuta a “stare senza sostanze” e consente una presa di distanza da una realtà non più gestibile né vivibile.

Consente una costruzione o ri-costruzione di una rete di rapporti sociali che possa essere progressivamente interiorizzata, fatta propria. La Comunità è uno spazio, un luogo di produzione di nuovi significati vitali.

Anche l'andare in montagna, attraverso un corso di alpinismo, è uno spazio vitale che fornisce un senso al vivere. Non solo l'andare in montagna in sé produce senso al vivere, ma è ciò che ci insegna la montagna in tutti i suoi aspetti.

La Comunità e il corso di alpinismo sono un tentativo di alleanza per aiutare i ragazzi a scoprire orizzonti di senso, obiettivi personali,

progetti di vita.

Il corso ha soprattutto una finalità tecnico-didattica e culturale; non si pone obiettivi educativi, ma è presente la consapevolezza che vi è un intreccio tra l'intenzione formativa e quella educativa poiché quest'ultima si affianca e incrocia quella fondamentale del programma riabilitativo. Il corso è una proposta, non un obbligo e non sostituisce il cammino residenziale. E' un'esperienza integrante che non vuole classificare, escludere né fare differenze tra chi partecipa e chi non partecipa.

Un corso di alpinismo aiuta i ragazzi a operare sui loro comportamenti “mancanti” come la memoria, la concentrazione, il controllo dell'impulsività e dell'ansia; come l'attenzione, la pianificazione e l'effettuare delle scelte.

Il corso, che rispetta il piano formativo della Scuola Centrale, è reso possibile grazie al sostegno del CAI Centrale e del CAI Regionale. Il loro contributo economico permette di acquistare materiali e abbigliamento, di effettuare trasferimenti in zone alpine e pernottare nei rifugi. Comincia a marzo e si conclude a fine luglio con una salita a un 4000. A ottobre, nella festa di fine corso, vengono consegnati gli attestati. Tendenzialmente s'iscrivono circa 25 ragazzi e quasi sempre almeno la metà di loro lo porta a termine.

E' motivo di orgoglio avere ospitato come testimoni, nel corso degli anni, personaggi quali Walter Bonatti, Armando Aste, Alessandro Gogna, S. Pedferri, Luigino Airolti, B. De Donà, Dante Colli, Antonio Rusconi, Marco Anghileri, Floriano Castelnuovo... e tanti altri.

“Passaggio Chiave” vuole essere il racconto di una storia, la narrazione di un'esperienza, ma soprattutto un invito al CAI di sostenere quei soci del sodalizio, quelle sezioni e quelle scuole di alpinismo che sono attive, o che intendono attivarsi nel campo della vulnerabilità e fragilità umana.

COORDINAMENTO «OTTO»

“ALPITEAM” e il Progetto “PASSAGGIO CHIAVE”



Giornate formative per direttori di escursione

di Angelo Brambillasca, Sezione di Vimercate

Un lusinghiero successo ha riscosso la Giornata formativa per Direttori d'Escursione proposta in tre diverse sedi della nostra regione da OTTO (Organismo Tecnico Territoriale Operativo) Escursionismo Lombardia e dalla SRE (Scuola Regionale d'Escursionismo), in collaborazione con la Commissione Seniores Lombardia. Le località di svolgimento sono state Brescia, Varese e Vimercate, al fine di coprire il maggior bacino d'utenza possibile.

In tutto sono state coinvolte circa duecentocinquanta persone ed a molti si è dovuto rifiutare la partecipazione per esaurimento posti. Tant'è che già si spera di replicarle nel 2016 per poter soddisfare la grande richiesta da parte dei Direttori d'Escursione non titolati né qualificati che proprio per questo avvertono un grande desiderio di acquisire conoscenze circa il comportamento da tenere durante l'escursione.

L'esigenza di proporre questa formazione, che pure gli anni scorsi veniva fatta, ma non in modo così esteso, è emersa dai dati d'una indagine svolta a livello nazionale all'inizio del 2015.

Secondo questa indagine, in 38 sezioni è presente sia un Gruppo Escursionisti giovani che un gruppo di Escursionisti Seniores. Per gli escursionisti del fine settimana la percentuale di Accompagnatori che non hanno nessun titolo né qualifica è del 36% a fronte di un 27% di escursioni affidate a un titolato AE (Accompagnatore Escursionismo) e 37% ASE (Accompagnatore Sezionale di Escursionismo).

Mentre nelle escursioni dei Gruppi Seniores, la percentuale degli Accompagnatori non qualificati o titolati, s'impenna e quasi raddoppia salendo al 64%. Il resto delle escursioni Seniores sono state condotte per il 17% da titolati AE e il 19% da qualificati ASE.

Evidentemente questa grande massa d'escursioni condotte da persone volenterose, magari con grande esperienza di escursionismo tout court, ma non dotate di nozioni specifiche e razionali di come condurre un gruppo in montagna, ha indotto i responsabili lombardi del settore a prevedere delle giornate formative specifiche offrendo loro il grande patrimonio

d'esperienza che solo il CAI possiede in questo settore.

La grande partecipazione che si diceva all'inizio ha suggellato la bontà dell'iniziativa.

Come pure l'ampia discussione che si è avuta soprattutto nella giornata del 28 novembre a Carugate organizzata dalla sezione di Vimercate. Purtroppo nonostante il notevole sforzo profuso dagli organizzatori: OTTO, SRE e Sezioni, molte persone sono rimaste escluse da questi momenti di formazione per insuperabili motivi logistici.

E' auspicabile che questa iniziativa, magari rivista in alcuni tratti, per esempio dando priorità ai non titolati o qualificati, si possa ripetere nel 2016.

Queste brevi note, scritte immediatamente a ridosso dell'ultima giornata formativa per esigenze di chiusura di questo numero di Salire, non consentono un'analisi dettagliata, per esempio, sull'età dei partecipanti, le sezioni presenti, la loro dislocazione sul territorio, la verifica degli argomenti trattati e lo spazio loro riservato. Sicuramente nel prossimo numero di SALIRE potranno essere accolte considerazioni più precise.

di Paolo Zambon, Presidente Commissione Centrale Escursionismo

Con la fase di verifica si è concluso in Lombardia il 8° Corso di Verifica e Qualifica per Accompagnatori di Escursionismo (AE) di primo livello. Una ventina di aspiranti Accompagnatori di Escursionismo ha partecipato all'ultimo appuntamento svolto il 10 e 11 ottobre 2015, dopo molti mesi di impegno, iniziato nel 2014. L'ultimo Corso organizzato con l'attuale Piano didattico in quanto nel 2016 usciranno, nuovi Regolamenti e Percorsi Formativi che semplificheranno e caratterizzeranno meglio le diverse figure qualificate e titolate dell'escursionismo.

Sono state due intense giornate scandite dal susseguirsi delle attività previste, con i futuri AE sempre motivati e attenti. Il bel tempo ha accompagnato le verifiche in ambiente. Le attività si sono svolte a Bratto, e in Presolana in provincia di Bergamo, zona molto frequentata da escursionisti ed alpinisti lombardi.

La fase conclusiva ha previsto la verifica delle competenze e del livello di apprendimento, delle conoscenze acquisite durante tutto l'iter formativo, in riferimento agli attuali Piani didattici. Per il loro specifico ruolo si è molto insistito sulla conoscenza della struttura organizzativa del Cai a livello sezionale e regionale, sull'orientamento e cartografia, sulle responsabilità della conduzione dei gruppi, sulla prevenzione e sulla sicurezza, ed sulla diffusione della cultura di una corretta frequentazione dell'ambiente montano e soprattutto sulla didattica, aspetto molto importante di diversificazione ed impegno da parte degli AE rispetto agli ASE.

Positivo il livello di qualifica maturato dai futuri AE che si sono cimentati tra test, nodi e manovre elementari di corda, conduzione di un'escursione. In particolare le prove di orientamento svolte in un precedente fine settimana sono state caratterizzate da scarsa visibilità per tutta l'escursione che ha messo a dura prova sia gli allievi che gli Accompagnatori-Docenti. Quasi tutti i gruppi sono giunti sulla cima del monte Alben con visibilità sempre inferiore ai 40 – 10 metri.

Tino Ferrari, Direttore del Corso, affiancato da Enrico Spada, ANE Presidente dell'OTTO Lombardo, da Tiziano Viscardi ANE, componente della SRE, Vincenzo Palomba ANE, direttore

della SRE e un corposo team di esperti Accompagnatori titolati hanno egregiamente gestito e portato a termine l'impegnativo Corso. La lezione di meteorologia è stata tenuta dal Direttore della Scuola Centrale di Escursionismo l'ANE Gigi Sironi, grande appassionato della materia. Il corso inoltre si è avvalso del prestigioso e valido contributo del dott. Plaino, docenza che ha riscosso particolare consenso da parte degli allievi e del corpo docente presente in aula.

Con grande soddisfazione ha seguito queste giornate anche Paolo Zambon Presidente della CCE, che ha contribuito anche in veste di Docente al successo del Corso parlando di Regolamenti e di Didattica. In particolare ha sottolineato come un AE debba essere riconosciuto, non solo all'interno del CAI, per lo "stile" che caratterizza il suo operato, che deve riflettere "passione per la montagna", "entusiasmo", "attenzione", "concretezza", "credibilità" ed essere cosciente che un AE così come tutti gli Accompagnatori ed Istruttori rappresenta un punto di riferimento sul piano tecnico, etico e morale e dovrebbe essere considerato dagli altri un modello da seguire. Gli Accompagnatori – Docenti non devono però sentirsi "arrivati" dopo aver conseguito "il titolo", evitando di svolgere il ruolo sia nei confronti degli allievi che degli altri Accompagnatori – Istruttori avvalendosi della presunta autorità derivante da un riconoscimento formale. Ha inoltre sottolineato che un Corso non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza.

L'OTTO Escursionismo del CAI Lombardia, soddisfatto per il positivo esito guarda con serenità allo svolgimento delle escursioni sezionali per la migliore promozione della cultura del CAI e del territorio montano Lombardo e Nazionale, augurando ai neo Accompagnatori una lunga ed appassionata "carriera" nel CAI.

Questi neo-titolati andranno ad aggiungersi ai numerosi Accompagnatori presenti nel CAI che, seri, formati, capaci ed entusiasti, guidano su cime e traversate tutte le stagioni dell'anno in piena sicurezza. Nei programmi di Escursionismo del CAI si trovano escursioni per tutti i gusti: dalle semplici ma affascinanti camminate di inizio e fine stagione, adatte a chi ha meno allenamento e magari a chi si avvicina per la prima volta alla

COORDINAMENTO «OTTO»

CORSO ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO di 1° livello del CAI Lombardia

montagna, a quelle estive ben più impegnative su sentieri d'alta montagna e ferrate, adatte a chi ha più esperienza e a chi ama le sensazioni forti. Gli Accompagnatori del CAI, hanno una buona preparazione tecnica per muoversi in natura senza problemi, sono stati formati su una serie di tematiche diverse: orientamento, meteorologia, pronto soccorso, soluzione di situazioni difficili. Conoscono, amano e sanno raccontare i territori attraversati, la natura, la storia, la cultura. Sono un po' psicologi, conoscono le dinamiche di gruppo, sono un po' animatori riuscendo spesso a coinvolgere le persone in percorsi di consapevolezza. Le proposte del CAI includono escursioni in giornata, fine settimana (con pernottamento in rifugio) e trekking, proposte nelle quali si trascorrono più giorni immersi nel fascino della natura visitando tutto l'arco alpino... Liguria, Piemonte, Val d'Aosta, le alpi lombarde per poi giungere sulle superbe Dolomiti Trentine e dell'Alto Adige. Molto spesso le escursioni verso i luoghi di partenza dei sentieri prevedono l'uso del pullman che permetterà di effettuare splendide traversate e di rilassarsi al ritorno senza preoccuparsi di dover guidare in mezzo al traffico.



Un importante intervento del Consiglio Regionale per la manutenzione dei sentieri in Lombardia

di Riccardo Marengoni - Commissione sentieri CAI Sezione di Bergamo e Coordinatore Gruppo Lombardo Sentieri

Nella seduta del 30 ottobre 2015 la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Antonio Rossi, ha adottato la delibera "Manutenzione e riqualificazione dei sentieri della montagna lombarda..." con la quale si mette a disposizione un fondo di 2.242.979,90 Euro. Tale importo, assegnato alle Comunità Montane (circa 97.000 Euro per ognuna) sarà erogato a quei comuni, o associazioni di comuni, che presenteranno progetti finalizzati al miglioramento della percorribilità e della segnaletica attraverso interventi di diverso tipo, dalla sistemazione del fondo, di ponti, muri, ecc. o per la posa di tabelle segnavia o di bacheche informative. Fondi utili quindi a progetti di miglioramento e riqualificazione, almeno in parte, della rete di oltre 6.000 Km dei sentieri lombardi. In diversi tratti, soprattutto a quote più elevate, sono, infatti, necessari interventi per rimodellare il fondo sentiero, per ricostruire muri di sostegno, per sistemare smottamenti, ecc.. Mentre in altre zone necessitano interventi sulla segnaletica, poco presente o rovinata dal tempo.

Il CAI si trova coinvolto in prima linea in questi progetti in quanto nella delibera stessa viene espressamente riconosciuto il partenariato di altri soggetti tra i quali il CAI, con lo scopo di concorrere utilmente all'ideazione delle proposte di intervento nonché alle azioni successive, quali ad esempio, la manutenzione dei percorsi o l'informazione agli escursionisti.

Un segnale importante che conferma la collaborazione in essere tra la Regione ed il CAI. Le proposte progettuali dovranno essere presentate dai comuni entro il febbraio 2016, i lavori dovranno iniziare entro il settembre 2016 ed essere completati entro il settembre 2017.

"Valorizzazione della rete regionale del patrimonio

escursionistico della Lombardia e disciplina delle attività escursionistiche"

Questo è il titolo del progetto di legge sui sentieri promosso dall'Assessorato allo Sport e alle Politiche Giovanili di Regione Lombardia. Il Consiglio Regionale del CAI, infatti, da alcuni anni ha sollecitato gli uffici regionali competenti affinché predisponessero una legge dedicata ai sentieri, legge che tutte, o quasi, le altre regioni italiane già possiedono. Ci è stata consegnata la bozza del progetto di legge perché la nostra associazione possa portare contributi per migliorarla e renderla più efficace. Nelle premesse si parla di promozione della conoscenza, di conservazione, di valorizzazione e tutela del patrimonio ambientale, delle tradizioni locali e dei caratteri storico - culturali del territorio montano. Di favorire e disciplinare l'attività escursionistica montana quale mezzo per realizzare un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente, di sostegno ad uno sviluppo turistico eco-compatibile e mantenimento della viabilità storica attraverso la valorizzazione della rete escursionistica dei sentieri montani lombardi.

Una legge finalizzata quindi alla valorizzazione e promozione del patrimonio escursionistico lombardo, e che contiene già molti articoli tra i quali anche la definizione della rete escursionistica (catasto), della segnaletica unificata, delle modalità di fruizione, delle competenze e norme di salvaguardia. Un primo passo atteso da tempo.

La Struttura Operativa Sentieri e Cartografia (SOSEC) ha iniziato la propria attività

La neonata Struttura Operativa Sentieri e Cartografia, quale organo operativo del CAI, si è riunita per la prima volta nello scorso mese di settembre. Numerose le attività in cantiere programmate dagli 11 componenti della struttura. Tra queste il progetto REI (rete escursionistica italiana) che prevede numerose azioni concentrate nel periodo invernale e primaverile. Alcune di queste riguardano: l'assistenza al Gruppo Regionale Puglia per la formazione di referenti e operatori sui sentieri; l'aggiornamento dell'elenco dei referenti regionali e provinciali; l'aggiornamento del software "Luoghi" per la

gestione/archivio della segnaletica verticale; la ristampa del pieghevole "Un segno per amico"; il nuovo censimento sulle attività sui sentieri (censimento operatori, giornate di lavoro, ecc...); l'assistenza alle strutture regionali per completare la pianificazione dei settori; la creazione di un registro nazionale dei sentieri attrezzati e delle vie ferrate; la riorganizzazione delle pagine web dedicate ai sentieri; la predisposizione del materiale didattico per formatori e l'organizzazione, per la prossima primavera, di un incontro per tutti i referenti nazionali sentieri.

E' allo studio inoltre l'importante progetto "INFOMONT". La finalità di questo progetto è quella di predisporre due differenti archivi presso il server centrale, uno dedicato alla componente geografica dell'informazione visibile a tutti gli operatori sentieri ma modificabile solo dall'incaricato centrale, a cui i territori conferiscono le informazioni con modalità e struttura propri, ed uno a qualsiasi altra informazione di interesse del territorio (servizi, manutenzione, aspetti culturali, normative ecc.), correlate o meno alla componente geografica, modificabile da ciascun territorio per la sua parte tramite operatori locali abilitati (archivio locale perché gestito da operatori locali ma residente sul server centrale).

Un interfaccia web consentirà infine al pubblico di accedere alle informazioni che il CAI riterrà di interesse generale. Ogni territorio potrà riottenere dall'incaricato centrale i propri dati geografici strutturati secondo il protocollo del CAI, omogeneo e conforme per tutta Italia quindi adatto a creare archivi informatici sezionali che possono scambiare informazioni tra periferia e centro e con un alto numero di soggetti interni od esterni al sodalizio. Nei prossimi numeri continueremo ad aggiornare sullo stato d'avanzamento dei progetti, ai quali anche i Presidenti di Sezione lombardi saranno chiamati presto a collaborare fornendo le informazioni relative al progetto REI sopra citato.





Lo scadenziario degli adempimenti fiscali delle associazioni ed enti non profit da dicembre 2015 a luglio 2016

In questo numero si è pensato di dare spazio allo scadenziario fiscale per le associazioni ed enti senza scopo di lucro. E' solo una traccia pratica degli adempimenti più frequenti e degli appuntamenti annuali ai quali è soggetta la maggior parte degli enti non profit.

L'elenco delle scadenze, di seguito riportate, suddivise per mese, va considerato non esaustivo e quindi si consiglia di verificare la sussistenza della scadenza indicata con l'ausilio del proprio professionista.

Dicembre 2015

- 15 dic 2015 – (ricorrente ogni mese)
Compilazione Registro IVA Minori legge 398/91
La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; mentre ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

- 16 dic 2015 – (ricorrente ogni mese)
Versamento delle ritenute operate per via telematica mediante Modello F24.

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (non rileva il periodo a cui si riferisce il compenso)

- 16 dic 2015
Versamento Imu e Tasi dei Rifugi alpini.

Per i rifugi alpini non custoditi, punti di appoggio e bivacchi la TASI non è dovuta, mentre è dovuta l'IMU. Verificare l'adempimento attraverso il professionista che segue l'associazione.

- 31 dic 2015
Comunicazione alla Siae per legge 398/91.

Entro il 31/12/2015 va presentata la comunicazione all'Ufficio SIAE competente per territorio per la comunicazione dell'apertura della partita Iva da parte dell'associazione che ha optato per il regime previsto dalla legge 398/91. L'argomento è stato trattato nel numero 1 di Salire.

- 31 dic 2015

Presentazione modello EAS Associazione neocostituite – Ravvedimento operoso.

Le associazioni che si sono costituite nel corso dell'anno 2015, se non hanno provveduto all'invio del modello EAS entro i 60 giorni dalla loro costituzione, possono rimediare presentando lo stesso entro il 31/12/2015 con il pagamento contestuale della sanzione di € 258,00 (remissione in bonis); anche per questo adempimento si richiama il numero 2 di Salire già pubblicato.

Gennaio 2016

- 15 gen 2016
Compilazione Registro IVA Minori legge 398/91.

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; mentre ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

- 16 gen 2016
Versamento delle ritenute operate per via telematica mediante Modello F24.

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (non rileva il periodo a cui si riferisce il compenso)

Febbraio 2016

- 15 feb 2016
Compilazione Registro IVA Minori legge 398/91.

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; mentre ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

“Box” specifico per le scadenze IVA ed adempimenti relativi

L'imposta va versata, entro il giorno 16 del secondo mese successivo al trimestre di riferimento, mediante Modello F24 in via telematica dal conto corrente bancario intestato all'Associazione, senza maggiorazione di interessi. I codici di tributo IVA da indicare nel Modello F24 di versamento dell'imposta sono i seguenti:
6031 per l'IVA del 1° trimestre, versamento al 16/5
6032 per IVA del 2° trimestre, versamento al 16/8
6033 per l'IVA del 3° trimestre, versamento al 16/11
6034 per l'IVA del 4° trimestre, versamento al 16/2 dell'anno successivo.

E' prevista la possibilità di avvalersi della compensazione e si è esonerati dal versamento dell'acconto annuale IVA, oltre che dalla presentazione della dichiarazione IVA annuale

- 16 feb 2016

[Versamento delle ritenute operate per via telematica mediante Modello F24.](#)

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (non rileva il periodo a cui si riferisce il compenso).

[Effettuare la liquidazione Iva del 4 trim 2015 e versare l'Iva con il codice 6034.](#)

- 28 feb 2016

[Rilascio delle Certificazioni Uniche a tutti i destinatari di compensi.](#)

La Certificazione Unica dei compensi corrisposti e delle ritenute operate deve essere rilasciata entro il 28 Febbraio relativamente ai pagamenti effettuati nel corso dell'anno 2015. La Certificazione Unica deve essere rilasciata ai lavoratori dipendenti e assimilati (al posto del CUD), ai lavoratori autonomi e ai percipienti di redditi diversi (sportivi dilettanti e collaboratori amministrativi non professionisti delle ASD).

Marzo 2016

- 7 mar 2016

[Trasmissione delle Certificazioni Uniche all'Agenzia delle Entrate, per via telematica.](#)

Tutte le Certificazioni Uniche relative ai redditi di lavoro dipendente, ai redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi (già rilasciate entro il 28 febbraio) devono essere trasmesse all'Agenzia delle Entrate entro il 7 marzo, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato

- 15 mar 2016

[Compilazione Registro IVA Minori legge 398/91.](#)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; mentre ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

- 16 mar 2016

[Versamento delle ritenute operate per via telematica mediante Modello F24.](#)

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (non rileva il periodo a cui si riferisce il compenso).

- 22 mar 2016

[Inizio iscrizione negli elenchi per il 5 per mille all'Agenzia delle Entrate, per via telematica.](#)

Le Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritti ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel (professionisti, associazioni di categoria, Caf, ecc.).

- 31 mar 2016

[Eventuale comunicazione variazioni modello EAS per via telematica alla Agenzia delle Entrate.](#)

Comunicazione della variazione dei dati rilevanti ai fini fiscali precedentemente inviati attraverso il modello EAS.

Le "Istruzioni per la compilazione" disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate specificano che gli enti sono esonerati dall'invio di un nuovo modello quando le variazioni interessano i seguenti punti:

· 20) proventi ricevuti per attività di sponsorizzazione e pubblicità; · 21) costi per i messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni / servizi; · 23) ammontare, pari alla media degli ultimi 3 esercizi, delle entrate dell'ente; · 24) numero di associati dell'ente nell'ultimo esercizio chiuso; · 30) erogazioni liberali ricevute; · 31) contributi pubblici ricevuti; · 33) numero e giorni delle manifestazioni per la raccolta pubblica di fondi effettuate

- 31 mar 2016

[Pubblicazione elenchi delle associazioni ammesse al riparto del 5 per mille.](#)

Al termine dei controlli effettuati dall'amministrazione competente, l'Agenzia delle Entrate pubblicherà sul sito www.agenziaentrate.gov.it entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui è stata presentata la domanda di iscrizione al riparto del

5 per mille, gli elenchi degli enti ammessi ed esclusi dal beneficio, distinti per categoria, con l'indicazione delle scelte attribuite e dei relativi importi. I soggetti destinatari del contributo del 5 per mille avranno l'obbligo di redigere, entro un anno dalla ricezione degli importi ad essi destinati, uno specifico rendiconto dal quale risulti in modo chiaro e trasparente, anche a mezzo di una relazione illustrativa, l'utilizzo delle somme ricevute. Il rendiconto e la relativa relazione illustrativa devono essere trasmessi, entro trenta giorni dalla data ultima prevista per la compilazione, all'Amministrazione che ha provveduto alla erogazione delle somme e che potrà richiedere l'acquisizione di ulteriore documentazione integrativa. Gli enti che hanno percepito contributi di importo inferiore a 20.000 euro sono obbligati alla redazione e conservazione per dieci anni del rendiconto, ma non sono tenuti ad inviarlo.

Aprile 2016

- 15 apr 2016

[Compilazione Registro IVA Minori legge 398/91.](#)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; mentre ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

- 16 apr 2016

[Versamento delle ritenute operate per via telematica mediante Modello F24.](#)

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (non rileva il periodo a cui si riferisce il compenso).

- 20 apr 2016

[Termine Invio Spesometro per Associazioni con P. Iva.](#)

Gli enti non commerciali devono comunicare le operazioni (rese e ricevute) rilevanti ai fini IVA, limitatamente alle operazioni effettuate nell'esercizio di attività commerciali. In presenza di fatturazione, deve essere comunicato l'importo complessivo delle operazioni attive effettuate nei confronti di ciascun cliente, e quello delle operazioni passive relative a ciascun singolo fornitore (indipendentemente dal loro importo unitario). Per le operazioni per le quali non è previsto l'obbligo di emissione della fattura,

si devono comunicare le singole operazioni di importo pari o superiore a 3.600 euro, IVA inclusa.

- 30 apr 2016

[Approvazione in Assemblea dei SOCI del Rendiconto Economico Finanziario Annuale per esercizio 1/1–31/12.](#)

Le Associazioni e gli enti no-profit devono redigere, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, a pena di decadenza dai benefici fiscali previsti, un apposito documento che rappresenti in maniera adeguata la situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Il rendiconto economico-finanziario deve contenere, suddivise per voci analitiche ed annotate con estrema precisione e chiarezza, tutte le entrate e le uscite dell'Associazione (beni, quote associative, contributi, lasciti, donazioni, sponsorizzazioni, spese varie, costi del personale, ecc). Fate attenzione a tenere ben separate e distinte le voci riguardanti l'area istituzionale da quelle riguardanti l'eventuale attività commerciale dell'Associazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

Maggio 2016

- 7 mag 2016

[Termine iscrizione negli elenchi per il 5 per mille.](#)

Le Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritti ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel (professionisti, associazioni di categoria, Caf, ecc.). Successivamente sarà richiesta una dichiarazione sostitutiva di notorietà che dovrà essere presentata dal Presidente della Associazione all'Agenzia delle Entrate entro il 30 giugno 2015.

- 15 mag 2016

[Compilazione Registro IVA Minori legge 398/91](#)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; mentre ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

- 16 mag 2016

[Versamento delle ritenute operate per via telematica mediante Modello F24](#)

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (non rileva il periodo a cui si riferisce il compenso).

- 25 mag 2016

[Pubblicazione elenchi corretti delle associazioni iscritte al 5 per mille](#)

L'Agenzia delle Entrate provvede, entro il 25 maggio, alla pubblicazione (sul sito www.agenziaentrate.gov.it) di una versione aggiornata e corretta degli elenchi delle associazioni iscritte al 5 per mille.

Giugno 2016

- 15 giu 2016

[Compilazione Registro IVA Minori legge 398/91](#)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; mentre ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

- 16 giu 2016

[Versamento delle ritenute operate per via telematica mediante Modello F24](#)

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (non rileva il periodo a cui si riferisce il compenso).

- 16 giu 2016

[Versamento saldo IRES e IRAP annuale Associazioni con esercizio "solare".](#)

Il pagamento va effettuato attraverso il Mod. F24.

- 30 giu 2016

[Termine invio dichiarazioni sostitutive per il 5 per mille.](#)

Le Associazioni iscritte negli elenchi per il 5 per

mille devono trasmettere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (esistono due versioni: modello per ONLUS ed enti del volontariato, e modello per ASD), sottoscritta dal rappresentante legale, che attesta il possesso dei requisiti che danno diritto al contributo; a tale dichiarazione deve essere allegata, a pena di decadenza, la fotocopia non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore. Il tutto deve essere presentato, entro il 30 giugno: - alla Direzione Generale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, nel caso di associazioni di volontariato / Onlus / organizzazioni non governative (fino ad esaurimento) / cooperative sociali / associazioni di promozione sociale / associazioni e fondazioni riconosciute. In alternativa, la dichiarazione sostitutiva può essere inviata dagli interessati con la propria casella di posta elettronica certificata alla casella PEC delle predette Direzioni Regionali, riportando nell'oggetto "dichiarazione sostitutiva 5 per mille 2013" e allegando la scansione del modello originale compilato e sottoscritto dal rappresentante legale, e quella del documento di identità del sottoscrittore.

Luglio 2016

- 15 lug 2016

[Compilazione Registro IVA Minori legge 398/91](#)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; mentre ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

- 16 lug 2016

[Versamento delle ritenute operate per via telematica mediante Modello F24](#)

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (non rileva il periodo a cui si riferisce il compenso).

- 31 lug 2016

[Presentazione Modello 770](#)

Le Associazioni che hanno erogato compensi ed effettuato ritenute nell'arco di un anno, devono presentare il Modello 770 entro il 31 luglio dell'anno successivo, tramite invio telematico.





*di Gian Celso Agazzi,
Commissione Centrale Medica,
sez. Bergamo*

Folgorazione

Alcuni consigli pratici di un medico della Commissione medica del CAI di Bergamo

Consigli pratici preventivi

Come prima norma di buon senso va consultato il bollettino meteo. Oggi le previsioni hanno raggiunto un'affidabilità tale da prevedere, addirittura con precisione oraria, il verificarsi anche di fenomeni temporaleschi. Tuttavia, come si sa, il tempo in montagna cambia abbastanza rapidamente e, nel malaugurato caso in cui si sia sorpresi da un temporale, occorre mettersi al riparo in fretta, lontano da creste e vette evitando di stare in prossimità di laghetti o corsi di acqua, canaloni, colatoi o camini. Non si deve stazionare sotto alberi isolati o ad alto fusto, specie se vecchi e pieni di cavità, o nei pressi di strutture metalliche di vario tipo come le vie ferrate.

Le zone innevate o ghiacciate sono più sicure del terreno roccioso. Anche il bosco fitto può costituire un luogo non molto pericoloso. Qualora si scelga una grotta come riparo, bisogna posizionarsi a circa due metri dal fondo e ad un metro dalla sua apertura. E' opportuno stare lontani anche dagli strapiombi, evitando il più possibile di stare vicino alla parete rocciosa.

Bisogna liberarsi da tutti gli oggetti metallici, ponendoli a una certa distanza dalle persone.

I telefoni cellulari vanno assolutamente spenti.

Non si deve sostare in gruppi, e non si devono accendere fuochi.

Possibilmente, ci si deve isolare dal terreno ponendosi seduti su un sasso, corda o zaino, stando rannicchiati con i piedi uniti e le ginocchia raccolte contro il corpo, evitando assolutamente la posizione sdraiata.

Se ci si trova su una cengia o in parete, ci si deve autoassicurare, assumendo una posizione accovacciata, ponendosi a novanta gradi rispetto al probabile flusso delle correnti di dispersione, stando a circa un metro dalla parete, ammesso che sia possibile.

Anche la corda, specie se bagnata, può essere

pericolosa in quanto conduttrice di corrente.

Se si cammina, è bene mantenere una distanza di una decina di metri tra un compagno e l'altro, camminando con passi larghi e ampi, toccando il terreno sempre con un solo piede alla volta.

Contrariamente a ciò che si può pensare, un bivacco metallico è un riparo sicuro.

Se ci si trova in un rifugio, non si deve stare nei pressi della porta o dei balconi o vicino a finestre aperte o di pareti.

Si devono chiudere porte e finestre, spegnere il telefono cellulare, radio, computer, asciugacapelli e ferro da stiro.

Si deve stare pure lontani da impianti elettrici, idraulici e cavi delle antenne.

Se in campeggio, è bene uscire dalla tenda e chiudersi in auto, chiudendo i finestrini ed abbassando l'antenna.

Oppure si può rimanere in tenda accovacciati sopra il materassino isolante e lontani dai pali di sostegno.

Nel caso di infortunio, come agire

Nella malaugurata ipotesi ci si trovi in presenza di un infortunato colpito da fulmine, occorre per prima cosa allertare i soccorsi il più presto possibile. Tuttavia, spesso il salvataggio organizzato è possibile soltanto dopo la fine dell'attività temporalesca. In ogni caso si deve valutare se le condizioni atmosferiche permettono di trasportare la vittima in un luogo più sicuro.

Si deve sempre sospettare una lesione alla colonna vertebrale o fratture ossee e, pertanto, bisognerà osservare particolari precauzioni. Qualora il paziente sia in stato di incoscienza, si deve tenerlo sotto osservazione e metterlo, se possibile, in posizione di sicurezza.

Le ustioni vanno medicate con garze asciutte sterili. Vanno rimossi unicamente i pezzi di abbigliamento non aderenti alla ferita. Le parti del corpo colpite vanno raffreddate con acqua tiepida per circa 20 minuti evitando di usare acqua fredda per il raffreddamento per evitare di aggravare le lesioni. Se possibile occorre rimuovere anelli, cinture, orologi e scarpe prima che il rigonfiamento lo impedisca.

Tutte le vittime di folgorazione vanno sottoposte ad accertamenti medici in ospedale dove, se necessario, saranno praticate le manovre di rianimazione cardio-polmonare.



*di Gian Celso Agazzi,
Commissione Centrale Medica,
sez. Bergamo*

Le lesioni da folgorazione : prevenzione e trattamento in ambiente di montagna ed in zone remote

**Linee-guida ufficiali delle Commissioni
Mediche della ICAR e dell'U.I.A.A.**

*Ken Zafren, Bruno Durrer, Jean-Pierre Herry,
Hermann Brugger*

*Traduzione : G.C. Agazzi
Resuscitation, 65/3 (2005) 369-372*

1. Introduzione

Si ritiene che il fulmine uccida circa 1000 persone nell'intero pianeta ogni anno; circa il 70% delle lesioni da folgorazione non risulta, però, fatale. La maggior parte degli incidenti mortali è il risultato di un arresto cardio-respiratorio immediato. E' difficile che muoiano individui che sono semplicemente intontiti o che hanno perso conoscenza senza arresto cardio-respiratorio. Il fulmine è pericoloso nel corso di attività all'aperto, soprattutto per gli escursionisti e per gli alpinisti nelle zone temperate e tropicali remote. Per gli escursionisti e per gli alpinisti risulta spesso particolarmente difficile trovare luoghi protetti trovandosi all'aperto.

2. Meccanismi che producono la lesione

In contrapposizione all'alto voltaggio, il fulmine produce una forte scarica di corrente di durata molto breve.

Ecco qui di seguito riportati i meccanismi che causano la lesione:

1. Il fulmine può causare una lesione, colpendo direttamente una persona che si trova all'aperto.

2. Molto spesso la corrente rimbalza da un albero o da un altro oggetto, o da una persona che si trova poco distante ("side flash", "fulmine laterale")

3. Una lesione da contatto si può verificare se una persona sta toccando un oggetto colpito da un fulmine (es. gli infissi di una via ferrata quali scale

e cavi in metallo)

4. Quando il fulmine colpisce la terra, la corrente si diffonde. Se un punto di contatto è più lontano dal punto dove si è scaricato il fulmine rispetto ad un altro, vi sarà una differenza di voltaggio e la corrente attraverserà il corpo tra i due punti ("ground current").

5. Una forte lesione, senza complicazioni, può essere causata dall'onda d'urto o da contrazioni muscolari causate dalla corrente. Gli alpinisti possono così perdere l'equilibrio e cadere, o possono essere gettati a terra durante una arrampicata.

3. Prevenzione

Le lesioni da fulmine possono essere ampiamente prevenute prendendo opportune precauzioni. Si dovrebbe sempre tener conto delle previsioni del tempo prima di affrontare un'escursione o un'arrampicata.

I temporali accompagnati da fulmini in zone di montagna si verificano per lo più nel corso dei mesi estivi, nel tardo pomeriggio o durante la notte.

Il fulmine si associa spesso a cumulonembi, ma può viaggiare molti chilometri davanti ad un temporale. In simili condizioni un fulmine può cadere in presenza di un cielo limpido e blu, ed il tuono si trova ancora troppo lontano per essere udito. L'inizio e la fine di un temporale costituiscono i momenti più pericolosi. La regola del "30-30" indica che vi è pericolo di essere colpiti quando l'intervallo tra il momento in cui si vede il fulmine e quello in cui si ode il tuono è meno di 30 secondi ("flash-tunder-time") e che un alpinista non dovrebbe continuare ad arrampicare fino a 30 minuti passati dall'ultimo fulmine visto e dall'ultimo tuono udito.

Il miglior luogo di riparo durante un temporale accompagnato da fulmini è costituito da una capanna o da un rifugio di montagna, mettendosi in una posizione lontana da porte o da finestre aperte.

Il ripararsi in piccole e aperte capanne può aumentare il rischio di fulmini laterali. Le tende non forniscono protezioni; pali in metallo possono comportarsi come parafulmini. Grandi caverne e valli risultano protettive, mentre piccole grotte, cengie ed il letto umido di ruscelli possono essere più pericolosi rispetto alle zone aperte.

Se si viene sorpresi da un temporale in montagna, è buona cosa stare lontani dalle creste e dalle cime, rimanendo lontano anche da alberi isolati, da linee elettriche e da impianti di risalita.

E' raccomandato stare vicino ad una parete dove vi è un triangolo relativamente sicuro dove la distanza di sicurezza eguaglia l'altezza della parete. Per evitare il rischio di correnti di terra, si dovrebbe mantenere una distanza di sicurezza di almeno un metro dalla parete.

In un bosco, una zona posta in basso con pochi alberi risulta più sicura rispetto ad una radura. In una zona aperta, è consigliato accovacciarsi con i piedi e le ginocchia ravvicinati e mantenersi a contatto con il terreno su un'area che possa essere la più ridotta possibile per limitare al minimo le lesioni dovute alle correnti di terra. Lo stare seduti su di un sacco asciutto o su di una corda asciutta può pure aiutare ad evitare le correnti di terra. Non giacere sdraiati in terra.

Il metallo non attira l'elettricità, ma è un buon conduttore. Qualsiasi conduttore trasportato al di sopra del livello delle spalle aumenta in modo significativo le possibilità di essere colpiti in modo diretto da un fulmine. Pali di metallo (es. bastoncini da sci, piccozze, sci), o un'antenna posta sullo zaino possono comportarsi da parafulmine.

Telefoni cellulari e radio dovrebbero essere posti al centro dello zaino per proteggerli da scariche elettriche. Tutti gli oggetti metallici (moschettoni, ramponi, piccozze, dispositivi di ancoraggio, bastoncini da sci, ecc.) dovrebbero essere rimossi e riposti altrove. Vi è un aumentato del rischio (comprese le ustioni) se vi è contatto con il metallo. La corrente elettrica del fulmine può seguire corde, specialmente se umide. Per prevenire traumi da contusione, non si deve togliere il casco e l'alpinista dovrebbe essere sempre assicurato ad una corda che sia sicura, soprattutto durante una discesa a corda doppia. Lungo una via ferrata, è bene allontanarsi il più velocemente possibile da corde metalliche e da scale in metallo. Un individuo che senta i propri capelli elettrizzati o la pelle che pizzica, dovrebbe accovacciarsi immediatamente sulle ginocchia piegate.

Rumori crepitanti o visibili luminosità ("St. Elmo's fire") stanno ad indicare un fulmine imminente.

Se più persone si trovano esposti ai fulmini,

dovrebbero stare separate le une dalle altre, in modo di ridurre il numero di persone colpite dalle correnti di terra e dai fulmini laterali tra i singoli individui. Gli organizzatori di eventi in zone di montagna dovrebbero prevedere una linea di condotta circa la sicurezza riguardante i fulmini, in accordo con la regola del "30-30". L'uso di detector per fulmini dovrebbe essere in grado di fornire segnali di pericolo in anticipo.

4. Lesioni dovute ai fulmini

Le lesioni da folgorazione vengono provocate dall'alto voltaggio elettrico, dalla produzione di calore e dalla forza esplosiva. La causa più importante di morte è rappresentata dall'arresto cardio-respiratorio prodotto da una fibrillazione ventricolare o da un'asistolia. Un arresto respiratorio può essere prolungato (causato da una paralisi del centro respiratorio del midollo) e portare ad un arresto cardiaco dovuto ad ipossia. Un colpo di fulmine può arrestare l'attività cardiaca a causa di una depolarizzazione cardiaca con asistolia. Un ritorno ad un'attività cardiaca spontanea è la regola in tale caso, se viene mantenuta la ventilazione del paziente e se non si verifica un'ipossia grave (riduzione di ossigeno nel sangue). La morte o un danno possono essere causati da un trauma contusivo sconvolgente che può provocare ferite alla testa, ustioni, fratture, problemi neurologici, contusioni, rottura della membrana del timpano, alterazioni patologiche.

Sindromi neurologiche causate dalla folgorazione sono solitamente temporanee. Comprendono confusione mentale, amnesia, perdita di conoscenza, convulsioni, sordità, cecità, e paralisi. Una paralisi delle estremità causata dalla folgorazione non è una lesione neurologica, ma è dovuta ad un intenso vasospasmo che si risolve in alcune ore.

Le ustioni possono essere causate dagli effetti diretti della folgorazione o dal calore, e possono essere lineari o punteggiate o cosiddette "feathering" (segni lasciati dal fulmine sulla cute). Vi sono dei segni caratteristici causati dalle scariche elettriche, che non sono ustioni. Si tratta di un segno diagnostico per la lesione da fulmine. A causa della durata molto breve della scarica, ("flashover"), molte ustioni presentano un aspetto particolare ("partial thickness", "non a tutto spessore") (1° e 2° grado) in contrapposizione

alle lesioni elettriche. Possono, comunque, verificarsi le ustioni da entrata e da uscita, che sono “full thickness” (“a tutto spessore”).

5. Diagnosi differenziale

La diagnosi risulta facile quando vi sono temporali e testimoni. Se le vittime vengono trovate più tardi, specialmente nel corso di giornate soleggiate e senza tuoni, la diagnosi può non essere chiara. Individui con ustioni lineari o punteggiate o cosiddette “feathering” dovrebbero essere trattati come vittime colpite dal fulmine.

6. Valutazione del rischio e comportamento durante le operazioni di soccorso

Qualora la zona dove si trova la vittima sia ad alto rischio con continui temporali, si dovrebbe posticipare l'evacuazione.

I soccorritori hanno bisogno di decidere se l'evacuazione della vittima in una zona meno a rischio sia sicura. In tale caso, le vittime dovrebbero essere trasportate il più rapidamente possibile in modo di ridurre al minimo l'esposizione ai fulmini.

I soccorritori aerei possono essere ad alto rischio. Gli elicotteri in volo possono venire colpiti dai fulmini con conseguenze disastrose. Le persone possono venire colpite quando si trovano fuori dall'elicottero.

7. Valutazione del paziente e trattamento sul terreno

L'attività cardiopolmonare dovrebbe essere valutata sul luogo dell'incidente. Il trattamento di emergenza inizia con il monitoraggio delle vie aeree della respirazione e dell'apparato cardiovascolare.

Qualora necessario, per chi ha fatto il corso di formazione, si parte con il BLS e con l'ALS secondo gli standard internazionali. Vi è compreso, se necessario, l'utilizzo dell'AED (defibrillatore) da parte dei presenti nel più breve tempo possibile dopo che il fulmine ha colpito la vittima. Persone colpite dal fulmine beneficiano di manovre di rianimazione prolungate, dal momento che alcuni individui sopravvivono dopo una CPR (rianimazione cardiopolmonare) prolungata senza grandi conseguenze.

Il paziente dovrebbe essere monitorato con ECG

(Elettrocardiogramma) e pulsiossimetro fin dall'inizio. Dovrebbero seguire le linee-guida dell'ALS.

Durante l'evacuazione ed il trattamento va richiesta una immobilizzazione spinale (Colonna vertebrale).

E' importante valutare il paziente dal punto di vista neurologico. Pupille dilatate o non reattive non dovrebbero mai essere considerate come modesto segno prognostico o come criterio di valutazione della morte cerebrale nelle vittime colpite dal fulmine.

L'entità del danno esterno non può essere predittiva circa la gravità delle lesioni interne. Conseguenze gravi, quali le convulsioni, possono ritardare per varie ore, e tutti i pazienti dovrebbero venire trasportati in ospedale e ricoverati in osservazione, pure se si trovano in apparenti buone condizioni di salute.

8. Considerazioni sullo “special triage”

Un singolo colpo di fulmine è in grado di colpire due o più persone simultaneamente qualora si trovino in gruppo. In contrapposizione ad altre situazioni di “triage” con eventi traumatici, in cui le vittime che presentano segni vitali sono fatte oggetto di trattamento d'urgenza e mentre quelle in arresto cardio-respiratorio vengono poste in secondo piano, la regola per i soggetti folgorati è “rianimare per primi i soggetti apparentemente morti”. Le regole del “triage” per pazienti traumatizzati non vengono applicate alle vittime da folgorazione che non respirano. L'assistenza respiratoria è spesso l'unica attività di supporto richiesta. Se non si provvede alla rianimazione respiratoria fino al ripristino del respiro spontaneo, è probabile che la morte sopraggiunga per ipossia e per aritmia cardiaca secondaria.

9. Le credenze riguardanti il fulmine

Le seguenti affermazioni non sono vere:

- E' pericoloso toccare la vittima di un fulmine
- Il fulmine non colpisce mai lo stesso luogo due volte consecutive
- Il fulmine colpisce sempre gli oggetti posti più in alto

Bibliografia :

Lightning associated deaths United States, 1980-1995
MMWR
Morb Mortal Wkly Rep 1998 , 47 : 391-4
Cooper MA , Andrews CJ, Holle RL, Lopez RE ,
Lightning injuries
In : Auerbach PS , editor, Wilderness Medicine 4th ed
St. Louis :
Mosby , 2001 , p. 73-110
Forgey WW Wilderness Medicine, beyond first aid 5th.
Ed. Guilford :
Globe Pequot ; 1999, 204-6
Marsigny B., Lecoq-Jammes F., Cauchy E., Medical
mountain rescue in the Mont Blanc massif .
Wilderness Environ Med 1999 ; 10 : 152-6
Durrer B., Hassler R., Lightning accidents in the Swiss
Alps. In
Proceedings ISMM / UIAA / ICAR Congress Chamonix,
1994
Holle RL, Lopez RE, Updated recommendations for
lightning safety- 1998
Bull Meteorol Soc 1999 ; 18 : 2035-41
Makdissi M, Bruckner P., Recommendations for
lightning protection in sport Med J Aust 2002 ; 177 : 35-
7
Cherington M, Lightning injuries Ann Emerg Med
1995 ; 25 : 517-9
Zack F, Hammer U., Klett I., Wegener R., Myocardial
injury due to lightning Int J Legal Med 1997 ; 110 : 326-
8
Conrad L. Clinical update on lightning injuries
Wilderness Environ Med 1998 ; 9 : 217-22
Cooper MA, Emergent care of lightning and electrical
injuries
Semin Neurol 1995 ; 15 : 268-78
Fahmy FS, Brinsden MD, Smith J, Frame JD, Lightning
: the multisystem group injuries J Trauma 1999 ; 46 :
937-40
Cankaya H, Egeli E., Evliyaoglu Z., Hearing loss
caused by lightning strike : case report and review of
the literature J Otolaryngol 2002 ; 31 : 181-3
Grover S., Goodwin J., Lightning and electrical injuries
: neuro-ophtalmologica aspects Semin Neurol 1995 ;
15 : 335-41
Cherington M., Yarnell PR., Loondon SF., Neurol
complications of lightning injuries West J Med 1995 ;
162 : 413-17
Kleinschmidt-De Masters BK Neuropathology of
lightning –strike injuries Semin Neurol 1995 ; 15 :
323-8
Domart Y., Garet E., Images in clinical medicine
Lichtemberg figures due to a lightning strike N Eng J
Med 2000 ; 343 : 1536

Zehender M. Images in clinical medicine , Struck by
lightning N Eng J Med 1994 ; 330 : 1492
Cherington M., Kurtzman R., Krider EP., Yarnell PR.,
Mountain medical mystery Unwitnessed death of a
healthy young man , caused by lightning Am J
Forensic Pathol 2001 ; 22 : 296-8
Cherington M., Lightning and transportation Semin
Neurol 1995 ; 15 : 362-6
Cherington M., Mathys K., Deaths and injuries as a
result of lightning strikes to aircraft Aviat Space
Environ Med 1995 ; 66 : 687-9
Zafren K., Presentation of the case Lightning injuries
Wilderness Environ Med 1999 ; 10 : 253-5
Part 8 : advanced challenges in resuscitation Section
3 : special challenges in ECC 3 G : electric shock and
lightning strikes European Resuscitation Council
Resuscitation 2000 ; 46 : 297-9
Marcus MA., Thijis N., Meulemans AL., A prolonged
but successful resuscitation of a patient struck by
lightning Eur J Emerg Med 1994 ; 1 : 199-202
Cooper MA., Myths , miracles and mirages Semin
Neurol 1995 ; 15 : 358-61



Quale numero si deve comporre per chiamare il Soccorso Alpino in Lombardia, nel resto d'Italia e nei paesi esteri - L'Italia si adegua con fatica alle disposizioni dell'Unione Europea per le chiamate al Numero Unico Emergenza (NUE) 112

Il dubbio se chiamare il 112 o digitare il "vecchio" 118 suscita tuttora incertezze operative. La lettera che abbiamo ricevuto dal dr. Bregani, che volentieri pubblichiamo, lo dimostra.

Le ulteriori precisazioni che aggiungiamo in calce alla lettera confermano che - in Lombardia - il numero da comporre in caso di necessità è il 112

Gentile Redazione di Salire, vorrei segnalare riguardo all'articolo di Gege Agazzi: pronto soccorso in Montagna a pag. 38 del numero 3 della rivista, che il numero da chiamare in caso di necessità di tipo sanitario, in Lombardia, e' il 118 e non il 112. Infatti al 118 fanno capo tutti i servizi regionali di assistenza di tipo sanitario, compreso il soccorso alpino e speleologico e solo al 118 spetta di coordinare ogni tipo di intervento di tipo sanitario, in ogni ambiente, dalla grotta, alla strada nel centro di Milano. E' lo stesso 118 che gira la chiamata al soccorso alpino e speleologico del CNSAS in caso di tipologia al CNSAS di competenza. Chiamare il 112 può comportare perdita di tempo o allertamento di altre strutture meno adeguate o non preposte ad interventi di tipo sanitario, con chiamata al 118 solo più tardivamente. Succede spesso che in interventi sanitari siano coinvolti per esempio i vigili del fuoco che solo in un secondo tempo allertano il CNSAS o il 118 con pericolose perdite di tempo e rischi per i partecipanti dello stesso corpo dei VVFF e per i coinvolti nell'incidente in montagna. Inoltre in caso di sospetto o provato traumatismo alla colonna vertebrale, il ferito non va proprio spostato, pena l'instaurarsi di lesioni irreversibili al midollo spinale, se non già presenti, o l'aggravamento delle stesse. Lo spostamento, consigliato solo se nella posizione iniziale l'infortunato corre grossi rischi dovuti alla situazione ambientale, va fatto solo da persone addestrate a tale manovra, non facile ne' facilmente intuibile, meglio se utilizzando appositi presidi di immobilizzazione.

Cordiali saluti.

dr. Rino Bregani, medico del CNSAS, IXa delegazione Speleologica - Lombardia

La redazione ha trasmesso la nota al dr. Gege Agazzi che, dopo un approfondimento, ci risponde con le parole del dr. Mario Milani, responsabile dei medici del Soccorso Alpino lombardo:

Attualmente IN LOMBARDIA si chiama il 112,

numero unico per l'emergenza (se si chiama il 118 risponde in realtà il 112). In gran parte del resto d'Italia è ancora attivo il 118 cosa che ha causato all'Italia una sanzione dell'Unione Europea - (lavori in corso da 24 anni, vedi il link sotto).

<http://www.tomshw.it/news/numero-unico-di-emergenza-112-l-italia-si-adequa-dopo-24-anni-costerà-58-milioni-69132>

<http://www.sasl.it/portal/portal/cnsas/come-chiamare-soccorso>

Prendiamo spunto dalla lettera dottor Rino Bregani e dalla risposta di Gege Agazzi per dare qualche informazione, tratta da wikipedia, sull'introduzione e funzionamento del Numero Unico per le Emergenze (NUE) 112.

E' utile innanzitutto ricordare che lo standard di comunicazione mobile GSM (di origini europee) ha anch'esso assunto il 112 quale numero di chiamata di emergenza. Tale numero è così riconosciuto da tutte le reti GSM e può essere contattato anche da telefoni sprovvisti di carta SIM (sono possibili eccezioni).

Tutte le chiamate al 112 verranno indirizzate alla centrale unica di emergenza 112.

Si tratta di una comodità notevole per chi viaggia, dato che in questo modo non deve conoscere i numeri di diversi Paesi. Nel caso in cui il Paese in cui ci si trova preveda un numero di emergenza diverso dal 112, la chiamata è automaticamente reindirizzata.

Il numero, prendendo per esempio l'Italia, sostituirà l'attuale 112 (Carabinieri), 113 (Polizia di Stato), il 115 (Vigili del Fuoco) e il 118 (soccorso sanitario).

L'uso improprio del numero 112, nella maggior parte dei Paesi, è passibile di persecuzione, così come l'abuso di un qualsiasi altro numero per le emergenze.

Speciali condizioni del 112 quando si chiama da cellulare.

In caso di mancata ricezione dell'operatore telefonico compare sul display del cellulare la dicitura "solo chiamate di emergenza" e la chiamata viene trasferita al primo operatore disponibile. La maggior parte delle chiamate di emergenza possono essere effettuate anche nel caso in cui altre chiamate non siano possibili, per esempio quando il credito disponibile sul cellulare

è esaurito. Inoltre, per comporre e chiamare il 112 non è necessario sbloccare il cellulare, inserire il codice PIN o avere una sim card inserita. Allo scopo di evitare abusi, in alcuni stati come Belgio, Bulgaria, Croazia, Francia, Germania, Regno Unito, Romania, Slovenia, Svizzera il numero di emergenza 112 non può essere contattato da un numero di cellulare sprovvisto di una SIM Card operativa.

La situazione in Italia

L'Italia ha deciso di adeguarsi alle direttive europee istituendo un numero unico di emergenza in alcune province della regione Lombardia: l'Azienda Regionale Emergenza Urgenza (AREU) della Lombardia è stata individuata come l'ente incaricato di garantire l'operatività del NUE 112, finalizzato a ricevere le chiamate indirizzate ai numeri d'emergenza. Il 21 giugno 2010 il NUE 112 è stato attivato, in via sperimentale, nella provincia lombarda di Varese con la creazione di una centrale operativa NUE 112 Varese presso la Centrale operativa Emergenza Urgenza 118 di Varese che serviva circa 1.100.000 persone.

La centrale operativa NUE 112 Varese gestisce le province di Varese, Monza, Bergamo, Como e Lecco servendo un'utenza di circa 3.750.000 persone. Dal 3 Dicembre 2013 il NUE 112 è stato

esteso anche alla Provincia di Milano: la centrale operativa NUE 112 Milano copre circa 3.120.000 persone.

Il 19 maggio 2015 il servizio NUE 112 è entrato in funzione anche nelle restanti province lombarde di Brescia, Sondrio, Mantova, Cremona, Lodi e Pavia con l'apertura di una nuova centrale operativa NUE 112 a Brescia. Con l'avvento del Giubileo anche Roma e provincia è stata disposta l'attivazione del Numero Unico. Dotata di 34 postazioni che raddoppieranno in casi di emergenza, su cui lavoreranno circa 80 dipendenti della regione.

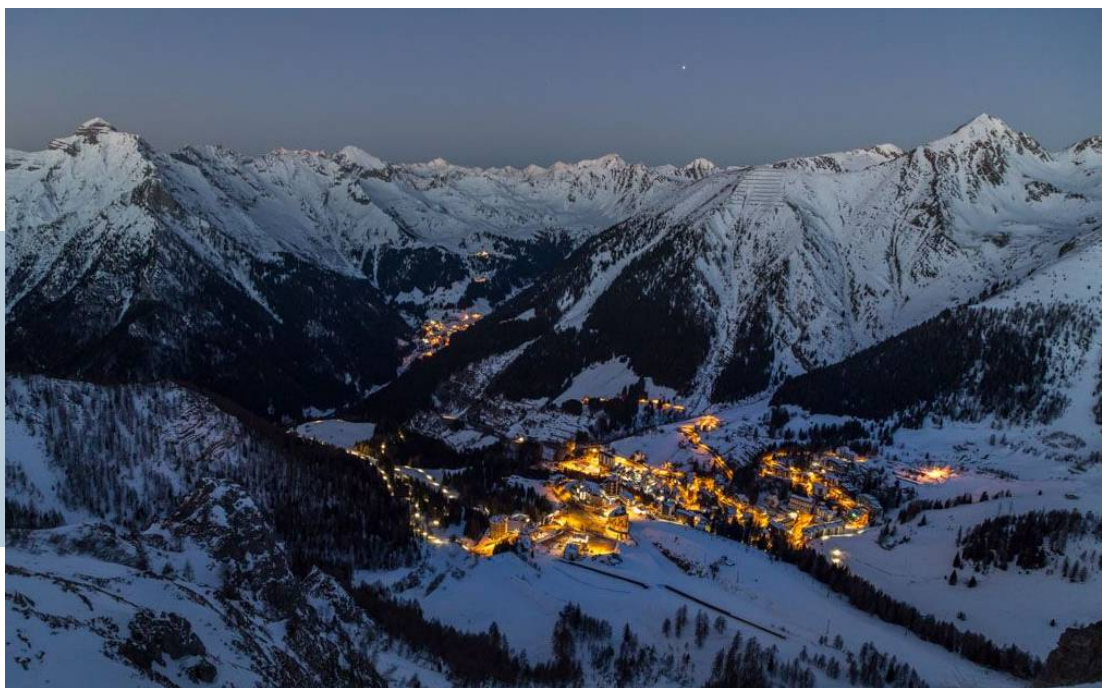
Le lingue a disposizione sono 14. Gli utenti coperti dal servizio si aggirano intorno ai 3,5 milioni a cui vanno aggiunti, una volta attivata la seconda sede di Frosinone, 2,5 milioni per un totale di 6 milioni, destinati a coprire l'interno territorio regionale.

Stati Uniti d'America

Il modello europeo riguardante il 112 ha preso come esempio il numero unico d'emergenza vigente negli Stati Uniti d'America, il 911.

Unione Europea

Il NUE 112 è attivo in tutti gli stati membri dell'Unione Europea.



Abbiamo ricevuto e con piacere pubblichiamo un contributo di un sacerdote di Milano, attualmente in Perù, probabilmente per una esperienza di Missione.

Questo il messaggio con il quale ci ha interpellato. "Buongiorno, sono don Andrea Gilardi, prete di Milano, attualmente in Perù, e socio Cai di Milano. Anzitutto ringrazio perché arriva fin qua la rivista Montagne 360, così me la posso leggere... inoltre leggo le pagine di Salire, mi piacerebbe partecipare con qualche contributo personale... l'idea è di scrivere sull' "accompagnare in montagna", non semplicemente come una guida che porta in cima, ma come uno che accompagna, in particolare ragazzi, a scoprire e vivere l'ambiente montano."

L'ULTIMO DELLA FILA di Don Andrea Gilardi

L'ultimo della fila. In tutte, le camminate per monti e sentieri, ce n'è almeno uno, o più di uno. A volte si tratta di un gruppetto di pigroni, a volte è proprio uno solo che avanza ansimando, quando non si ferma a ogni sasso, rosso in faccia, capelli grondanti. Annaspa senza respiro come se si trovasse ad alta quota dove l'aria è rarefatta. Nelle comitive di oratorio, e non solo, che ho accompagnato se ne presenta sempre una bella varietà. È il ragazzino grassottello che fa obiettivamente fatica per il suo peso, e suda tremendamente bagnando la maglietta e anneggiando gli occhiali. È la ragazzina che si è alzata la mattina con l'umore storto e proprio non ha nessuna voglia di muovere un passo. È il giovincello con lo zainetto stracarico di ogni cosa inutile che cammina piegato faccia a terra. Una volta ne ho visto uno che si è fatto la prima gita con lo zaino con cui era partito da casa, stracolmo di abiti, che non aveva ancora sistemato nella sua camera. È quello che si lamenta "non ce la faccio più, ma chi me l'ha fatto fare!, ma quanto manca?, e qualche parolaccia (che viene più dallo stomaco che dal cuore)". È quello che a casa sua non usa mai le scale per salire, solo l'ascensore, o per muoversi nella città usa solo l'auto o la moto, non le proprie gambe. E nonostante i cori di quelli che stanno davanti, aspettando l'ultimo della fila (perché insieme bisogna arrivare), tipo "ma

sbrighati, ma quanto ci metti?, datti una mossa, lumaca!", l'ultimo della fila è una piacevole provocazione. Perché la sua reale fatica mi sussurra: "ma se proprio ti piace la montagna, vedi di farla piacere anche a me, con tutto quello che sto sopportando!". Da qui ho imparato l'arte di accompagnare l'ultimo, probabilmente il meno adatto all'ambiente montano, ma non per questo totalmente inaccessibile. Non tutte le cime sono per tutti, ma ci sono sentieri e passi che ciascuno può percorrere. E le nostre montagne presentano davvero una quantità enorme di possibilità. Non c'è competizione in tutto questo, solo la sfida di introdurre altri in uno spazio diverso, uno spazio fisico ma anche simbolico. E camminando lentamente si ascoltano voci che sfuggono ai più veloci. La meta finale per l'ultimo della fila (un rifugio, un alpeggio, un laghetto di montagna, o perfino una cima) sembra la conquista del Monte Bianco, l'impossibile che diventa realtà, con il sano sentimento di avercela fatta. A volte ringrazia, l'ultimo della fila. Da lì, è tutta discesa.

I Consiglieri Centrali di area lombarda

Notizie dei lavori nel Comitato Centrale del Club Alpino Italiano

Il giorno 28 novembre si è tenuto a Bergamo, presso il Palamonti, il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, ultima seduta prima della fine dell'anno.

Diversi gli argomenti discussi e le delibere votate di interesse per le attività di Sezioni e Sottosezioni.

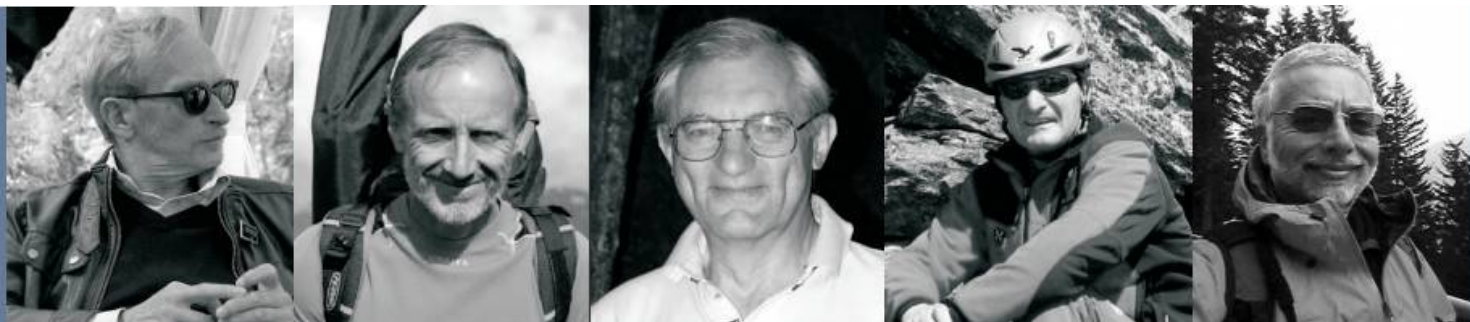
A fronte di una richiesta da parte di alcune realtà del centro meridione di modifica del regolamento generale per quanto riguarda le modalità della costituzione di una sezione è stata assunta un'importante delibera al fine di venire incontro alle esigenze espresse da un territorio in continua crescita per quanto riguarda le nuove iscrizioni; nulla è cambiato rispetto alle modalità di costituzione di una sezione, ma viene data possibilità di derogare alla norma per motivate e comprovate necessità; deroga che deve essere valutata dal Comitato Direttivo Centrale sulla base della territorialità, della densità delle sezioni, della distanza fra una sezione e l'altra; non una visione statica della sezione del CAI, ma una visione dinamica, basata sul principio di sostenibilità dell'iniziativa e proiettata ad essere elemento attrattore della collettività. Non sono mancate osservazioni in merito alla criticità di una tal scelta e espressioni di contrarietà motivate dalla difficoltà e dall'impegno richiesto nella gestione di una sezione, soprattutto per le responsabilità a cui sono esposti i presidenti sezionali in materia fiscale piuttosto che in materia patrimoniale o civile; si auspica che la possibilità di derogare resti un carattere di eccezionalità e non diventi prassi costante svilendo i principi ispiratori di tale scelta.

A seguito di una mozione presentata dalla Val d'Aosta si è anche discusso sulla possibilità di

innalzare il limite di età, oggi fissato in 75 anni, per il ricoprire cariche sociali; un'interpretazione restrittiva di tale norma, estende tale limite anche per tutti gli incarichi che costituiscono parte fondante della vita sezionali. Tenzionalmente si è orientati a mantenere tale limite, ma solo per le cariche sociali, lasciando invece l'opportunità alle persone più anziane, qualora lo vogliano, di continuare da essere utili nell'ambito del sodalizio svolgendo diversi compiti e funzioni attribuibili ad incarico.

Qualche anno or sono era maturata l'esigenza da parte della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera, di elaborare un regolamento tipo per le scuole sezionali afferenti a tali discipline, soprattutto per venire incontro alle richieste di nuove scuole che si andavano costituendo sul territorio. Il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo aveva richiesto al coordinamento degli OTCO di elaborare una proposta comune che potesse essere applicata a tutte le scuole di ogni disciplina. Nella seduta di sabato è stata deliberata l'approvazione del regolamento delle scuole sezionali tipo, molto semplice nella sua formulazione, ma nello stesso tempo uniforme per tutte le realtà didattiche e sostanziale nei suoi contenuti, evitando ridondanze o complicazioni. Gli attuali regolamenti dovranno essere adeguati solo se contrastanti con tale modello tipo che altresì risulta coerente con le normative del sodalizio di livello superiore.

Sono state approvate le linee d'indirizzo sulle attività di Montagnaterapia predisposte dalla Commissione Politiche Sociali del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo come tema



da sinistra Angelo Schena|Paolo Valoti|Walter Brambilla|Luca Frezzini|Renato Veronesi

strategico per un volontariato attivo e qualificante. Oltre ad un riconoscimento formale come attività qualificante e strategica del Club Alpino Italiano, si invitano le Sezioni, Sottosezioni e i GR, a prevedere, per quanto possibile, iniziative nei confronti di soggetti svantaggiati, con diverse patologie o con disabilità, in particolare quelle iniziative realizzate in accordo con i presidi sanitari locali delle ASL.

Si è discusso infine in merito al destino di UNICAI; questo gruppo di lavoro costituito nel novembre 2005 aveva lo scopo di favorire il dialogo tra OTCO, perseguendo l'obiettivo di una base culturale comune a tutti i titolati CAI, e di maturazione, attraverso detto strumento, di un senso di appartenenza comune al sodalizio. Il gruppo di lavoro, che era costituito dai presidenti degli OTCO stessi e da un Comitato tecnico culturale con il compito di sovrintendere alla attività, doveva essere elemento promotore e trascinatore delle varie attività. Nel corso degli anni UNICAI aveva affrontato e risolto diverse tematiche, senza tuttavia riuscire a concretizzare le idee progettuali sviluppate soprattutto per carenze strutturali. Le criticità e le difficoltà evidenziate e incontrate, nonché una certa resistenza da parte degli OTCO ad attuare le direttive emanate, avevano portato allo stallo delle attività e alla costituzione di un coordinamento spontaneo, al quale, in via sperimentale, era stato affidato l'attuazione di alcuni obiettivi. Il clima di dialogo e di condivisione nato all'interno degli OTCO, nonché il raggiungimento di importanti risultati aveva indotto il Comitato Centrale a considerare positiva l'esperienza e a dare vita ad un coordinamento permanente. Nel futuro si dovrebbe pertanto dichiarare conclusa l'esperienza UNICAI, trasferendo in capo agli OTCO quegli obiettivi di perseguimento del dialogo e di sviluppo di temi legati alla formazione mediante percorsi comuni e trasversali, avendo di mira una semplificazione dei processi formativi e una riduzione dei costi, tema questo quanto mai attuale e sentito.

Enrico Pelucchi socio della sezione Valtellinese è stato nominato componente del Centro Operativo per l'Editoria; auguriamo a lui un buono e proficuo lavoro, convinti che la sua professionalità in materia e la sua passione rappresenterà un valore aggiunto per l'attività del Centro.



foto MBr



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia